



COMUNE DI TRENTO

**PIANO DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
2017/2019**

Proposta in consultazione pubblica dal 18 al 29 gennaio 2017

I n d i c e

1. PREMESSA	Pagina 2
2. FONTI NORMATIVE E PRASSI AMMINISTRATIVA	Pagina 3
3. SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE	Pagina 7
4. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI TRENTO	Pagina 9
5. REFERENTI ED OBBLIGHI INFORMATIVI	Pagina 10
6. METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO	Pagina 13
7. PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO	Pagina 14
7.1. Analisi del contesto esterno ed interno	Pagina 18
7.2. Individuazione dei processi a rischio	Pagina 25
7.3. Individuazione e valutazione dei possibili rischi	Pagina 26
7.4. Individuazione delle azioni di prevenzione	Pagina 30
7.5. Partecipazione dei soggetti esterni	Pagina 31
8. MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	Pagina 35
8.1. Formazione in materia di anticorruzione	Pagina 35
8.2. Codice di comportamento	Pagina 40
8.3. Rotazione del personale	Pagina 41
8.4. Monitoraggio dei termini procedimentali	Pagina 45
8.5. Segnalazione di illeciti	Pagina 46
8.6. Misure relative all'area di rischio dei contratti pubblici	Pagina 49
8.7. Altre misure di carattere generale	Pagina 55
9. TRASPARENZA	Pagina 60
9.1. La trasparenza nella legge n. 190/2012	Pagina 60
9.2. Il decreto legislativo n. 33/2013 e le altre disposizioni per l'applicazione degli obblighi in materia di trasparenza	Pagina 60
9.3. Applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza nei comuni della Regione Trentino Alto Adige	Pagina 62
9.4. Il Piano operativo per la trasparenza	Pagina 63
10. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	Pagina 65
10.1. Monitoraggio e Piano dei controlli	Pagina 65
10.2. Aggiornamento	Pagina 66
11. APPROVAZIONE DEL PIANO	Pagina 68
Appendice – Elenco degli allegati al Piano	Pagina 69

1. PREMESSA

I temi dell'integrità dei comportamenti e della trasparenza delle pubbliche amministrazioni assumono oggi primario rilievo, in quanto presupposti per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e per l'esercizio, in proposito, di un adeguato controllo da parte dei cittadini.

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 – la cosiddetta legge anticorruzione – il Legislatore italiano ha accolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale ed ha dato un segnale forte nel senso del superamento dei fenomeni corruttivi oggi sempre più dilaganti, prescrivendo l'adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti.

In tale contesto, il presente Piano di prevenzione della corruzione si pone quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che il Comune di Trento vuole porre in essere per tutelare – anche tramite la razionalizzazione delle attività amministrative di competenza – la legittimità, l'integrità e la trasparenza dell'operato dei propri dipendenti.

Al fine di definire adeguate e concrete misure di prevenzione della corruzione, la stesura del Piano è stata preceduta da un'analisi del contesto esterno ed interno all'amministrazione comunale. Alla predisposizione ed all'aggiornamento del Piano, inoltre, hanno collaborato i dirigenti di tutte le strutture comunali. Prima della formale approvazione da parte della Giunta comunale, infine, il Piano è stato sottoposto a consultazione pubblica da parte di cittadini, imprese, associazioni di categoria ed altre organizzazioni portatrici di interessi collettivi, tramite pubblicazione sul sito web comunale. Ciò al fine di acquisire osservazioni e suggerimenti di cui si terrà conto in sede di aggiornamento.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è formalmente collegato agli altri strumenti di programmazione del Comune di Trento (Piano esecutivo di gestione, Documento unico di programmazione, Bilancio di previsione, Piano della formazione).

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è inviato a ciascun dipendente comunale ed è pubblicato sul [sito web comunale](#).

2. FONTI NORMATIVE E PRASSI AMMINISTRATIVA

Si riportano di seguito le **fonti normative** vigenti in materia di anticorruzione, rispettivamente in ambito internazionale, nazionale e locale, ed i fondamentali atti di **prassi amministrativa** emanati in materia.

Fonti normative di **ambito internazionale**:

- Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della [legge 3 agosto 2009, n. 116](#);
- Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della [legge 28 giugno 2012, n.110](#).

Fonti normative di **ambito nazionale**:

- [legge 6 novembre 2012, n. 190](#), recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- [decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#), recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- [decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39](#), recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- [decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62](#), "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- [decreto legge 24 giugno 2014 n. 90](#), recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", convertito con modificazioni dalla [legge 11 agosto 2014 n. 114](#);
- [legge 7 agosto 2015 n. 124](#), recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- [decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97](#), recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

Fonti normative di **ambito locale**:

- [decreto del Presidente della Regione Trentino Alto Adige 1 febbraio 2005, n. 2/L](#), recante "Testo unico delle Leggi regionali sull'ordinamento del personale dei comuni della Regione autonoma Trentino Alto Adige", come modificato dal decreto del Presidente della Regione Trentino Alto Adige 11 maggio 2010, n. 8/L, dal decreto del Presidente della Regione Trentino Alto Adige 11 luglio 2012, n. 8/L e dal decreto del Presidente della Regione Trentino Alto Adige 3 novembre 2016, n. 10;
- [legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8](#), recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (Legge finanziaria)";
- [legge regionale 8 febbraio 2013, n. 1](#), recante "Modifiche alle disposizioni regionali in materia di ordinamento ed elezione degli organi dei comuni";
- [legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10](#), recante "Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale";
- [legge regionale 15 dicembre 2016, n. 16](#), "legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017";
- [legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23](#), recante "Disciplina dell'attività contrattuale e dell'amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento";
- [legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10](#), recante "Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino";
- [legge provinciale 30 maggio 2014, n. 4](#), recante "Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5";

A livello di **prassi amministrativa**, assumono rilievo i seguenti atti:

- [decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013](#), recante "Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- [circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1 di data 25 gennaio 2013](#);
- [circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 2 di data 19 luglio 2013](#);
- [linee di indirizzo del Comitato interministeriale](#) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge n. 190/2012;

- [intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali](#) per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della legge n. 190/2012, sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;
- [Piano Nazionale Anticorruzione](#) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi della legge n. 190/2012 ed approvato con [deliberazione della C.I.V.I.T. n. 72 di data 11 settembre 2013](#);
- "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni", approvate con [deliberazione della C.I.V.I.T. n. 75 di data 24 ottobre 2013](#);
- [Protocollo di intesa di data 15 luglio 2014](#) avente ad oggetto "Prime linee guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra ANAC-Prefetture-UTG ed Enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa";
- "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *Whistleblower*)" approvate con [determinazione di A.N.AC. n. 6 di data 28 aprile 2015](#);
- "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" approvate con [determinazione di A.N.AC. n. 8 di data 17 giugno 2015](#);
- "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" approvato con [determinazione di A.N.AC. n. 12 di data 28 ottobre 2015](#);
- "Piano Nazionale Anticorruzione 2016" approvato con [determinazione di A.N.AC. n. 831 di data 3 agosto 2016](#);
- "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili" approvate con [determinazione di A.N.AC. n. 833 di data 3 agosto 2016](#);
- "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013" approvate con [determinazione di A.N.AC. n. 1309 di data 28 dicembre 2016](#);
- "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016" approvate con [determinazione di](#)

[A.N.AC. n. 1310 di data 28 dicembre 2016;](#)

- circolari della Regione Autonoma Trentino Alto Adige:
 - n. 5/EL di data 5 dicembre 2012;
 - n. 1/EL di data 11 gennaio 2013;
 - n. 3/EL di data 9 maggio 2013;
 - n. 5/EL di data 15 ottobre 2013;
 - n. 3/EL di data 13 agosto 2014;
 - n. 4/EL di data 19 novembre 2014;
 - di data 9 gennaio 2017.

3. SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE

Si indicano di seguito i **soggetti coinvolti** nella strategia di prevenzione della corruzione, rispettivamente in ambito nazionale e locale.

Soggetti coinvolti in **ambito nazionale**:

- *Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.)*: svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- *Corte di conti*: partecipa all'attività di prevenzione della corruzione tramite esercizio delle sue funzioni di controllo;
- *Comitato interministeriale*: fornisce direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, legge n. 190/2012);
- *Conferenza unificata*: individua, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento alle regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;
- *Dipartimento della Funzione Pubblica*: promuove le strategie di prevenzione della corruzione e coordina la loro attuazione;
- *Prefetti*: forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali;
- *pubbliche amministrazioni*: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione;
- *enti pubblici economici e soggetti di diritto privato in controllo pubblico*: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Soggetti coinvolti in **ambito locale**:

- *Sindaco*: designa il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- *Consiglio comunale*: approva il documento recante gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione;
- *Giunta comunale*: adotta il Piano di prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti e ne dispone la pubblicazione sul sito web comunale;
- *Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza*: propone all'autorità di indirizzo politico l'adozione del Piano di prevenzione della corruzione e dei relativi aggiornamenti; definisce procedure atte a selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione;

verifica, di intesa con i dirigenti competenti, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività ad elevato rischio di corruzione; verifica l'efficace attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate e segnalando ai soggetti competenti i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

- *Nucleo interno di valutazione*: attesta l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza; verifica la coerenza tra il Piano di prevenzione della corruzione e gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale; in sede di misurazione e valutazione della performance dirigenziale, tiene conto degli obiettivi stabiliti e delle azioni programmate in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- *Responsabile dell'Anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti*: con atto del Direttore generale prot. n. 120337 di data 13.11.2013, il Dirigente dell'Area Tecnica e del territorio è stato individuato quale Responsabile dell'Anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti del Comune di Trento;
- *referenti per la prevenzione della corruzione*: svolgono attività informative nei confronti del responsabile; curano il costante monitoraggio delle attività svolte dagli uffici di riferimento, anche in relazione al rispetto degli obblighi di rotazione del personale;
- *dirigenti, dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione*: osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione.

4. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI TRENTO

In base alla [deliberazione del Consiglio comunale n. 120 di data 26.10.2016](#) ed alla [deliberazione della Giunta comunale n. 189 di data 14.11.2016](#), la **struttura organizzativa** del Comune di Trento è articolata – oltre che nella Direzione generale, nella Segreteria generale e nel Corpo di polizia locale – in tre aree:

- Area servizi alla persona;
- Area istruzione e cultura;
- Area tecnica e del territorio.

Tali strutture operano come raggruppamenti di attività, servizi, funzioni, processi di lavoro e prodotti.

Al loro interno, le **unità organizzative** sono così individuate:

- Servizi;
- Uffici;
- Progetti.

Al vertice della struttura organizzativa si trovano il Direttore generale, titolare della funzione di sovrintendenza e di impulso sulla gestione dell'ente secondo le direttive impartite dal Sindaco, e il Segretario generale, che svolge compiti di collaborazione e di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti di tutti gli organi dell'ente.

Con [decreto sindacale n. 1 di data 09.01.2017](#) il Segretario generale è stato nominato **responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Comune di Trento**. Per la gestione del complesso delle attività connesse alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza, il Segretario generale si avvale del supporto organizzativo del Progetto prevenzione della corruzione e trasparenza, istituito con [deliberazione della Giunta comunale n. 238 di data 19.12.2016](#). Per la gestione delle attività di monitoraggio dello stato di attuazione delle azioni di prevenzione della corruzione previste dal presente Piano, il Segretario generale si avvale inoltre della collaborazione dell'Avvocatura comunale e dell'Ufficio controllo di gestione. Per la gestione e l'istruttoria delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti dell'amministrazione comunale il Segretario generale si avvale infine della collaborazione del gruppo di lavoro istituito con propria [determinazione n. 1/9 di data 03.03.2016](#).

Il dettaglio della struttura organizzativa del Comune di Trento è consultabile accedendo al [sito web comunale](#).

5. REFERENTI E OBBLIGHI INFORMATIVI

In considerazione delle dimensioni dell'ente, della complessità della materia e della necessità di garantire l'attuazione delle misure previste dal Piano attraverso l'azione sinergica di tutte le strutture comunali, sono individuati quali **referenti per la prevenzione della corruzione** i seguenti soggetti, tutti di livello dirigenziale attesa la delicatezza della funzione:

- Direttore generale;
- Comandante del Corpo di polizia locale;
- Dirigente dell'Area servizi alla persona;
- Dirigente dell'Area istruzione e cultura;
- Dirigente dell'Area tecnica e del territorio;
- Dirigente del Servizio gabinetto e pubbliche relazioni;
- Dirigente del Servizio personale;
- Dirigente del Servizio risorse finanziarie;
- Dirigente del Servizio beni comuni e gestione acquisti;
- Dirigente del Servizio innovazione e servizi digitali;
- Dirigente del Servizio sviluppo economico, studi e statistica;
- Dirigente del Servizio attività sociali;
- Dirigente del Servizio casa e residenze protette;
- Dirigente del Servizio servizi demografici e decentramento;
- Dirigente del Servizio servizi funerari;
- Dirigente del Servizio biblioteca e archivio storico;
- Dirigente del Servizio servizi all'infanzia, istruzione e sport;
- Dirigente del Servizio cultura, turismo e politiche giovanili;
- Dirigente del Servizio urbanistica e ambiente;
- Dirigente del Servizio attività edilizia;
- Dirigente del Servizio gestione fabbricati;
- Dirigente del Servizio gestione strade e parchi;
- Dirigente del Servizio patrimonio;
- Dirigente del Servizio opere di urbanizzazione primaria;
- Dirigente del Progetto mobilità e sicurezza dei lavoratori;
- Dirigente del Progetto revisione del PRG;
- Dirigente di staff presso la Segreteria generale;
- Dirigente di staff presso l'Avvocatura comunale;

I referenti improntano la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, in vista perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, coadiuvando il responsabile per la prevenzione della corruzione, al quale solo fanno capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla legge.

A fini di raccordo e di coordinamento, nonché alla luce dei compiti spettanti per legge ai dirigenti, ai referenti sopra individuati competono i seguenti **obblighi informativi** nei confronti del responsabile per la prevenzione della corruzione:

- informazione scritta, entro il 15 novembre di ogni anno, in merito stato di attuazione delle misure di prevenzione di rispettiva competenza;
- informazione scritta, entro il 28 febbraio di ogni anno, in merito al rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di rispettiva competenza;
- informazione scritta in merito a fatti corruttivi tentati o realizzati all'interno dell'amministrazione, di cui il referente abbia notizia (emissione di avvisi di garanzia e/o avvio di procedimenti disciplinari in relazione a reati e/o illeciti rilevanti in materia di anticorruzione). L'informazione deve essere resa nel termine improrogabile di 30 giorni dalla data di acquisizione della notizia e deve contenere obbligatoriamente, per ciascun fatto, i seguenti elementi: generalità (nome, cognome ed eventuali ulteriori dati identificativi) dell'autore del fatto; descrizione del fatto; indicazione della fattispecie di reato e/o di illecito contestato e/o della tipologia di procedimento disciplinare avviato; eventuali ulteriori iniziative assunte (sospensioni o trasferimenti di personale). Entro 30 giorni dalla conclusione del procedimento disciplinare deve essere inoltre comunicato al responsabile il relativo esito;
- informazione scritta, nel termine improrogabile di 30 giorni dalla data di accertamento, in merito alle situazioni di inconferibilità e/o incompatibilità di incarichi rilevate sulla base delle direttive di cui agli allegati C, D ed E del presente Piano;
- informazione scritta in merito ai casi accertati di violazione delle disposizioni del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Trento;
- informazione scritta in merito alle segnalazioni ricevute e ai provvedimenti adottati con riferimento all'obbligo di astensione nelle ipotesi di conflitto di interessi.

Ai sensi di quanto previsto dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, l'inosservanza e/o la ritardata attuazione da parte dei referenti degli obblighi in-

formativi sopra indicati e/o delle misure di prevenzione indicate dal presente Piano costituisce illecito disciplinare. Detta inosservanza rileva inoltre ai fini della valutazione della performance dirigenziale in conformità a quanto stabilito dal Piano esecutivo di gestione approvato con [deliberazione della Giunta comunale n. 246 di data 28.12.2016](#) e dal Manuale di valutazione delle prestazioni dirigenziali approvato e da ultimo modificato rispettivamente con deliberazioni della Giunta comunale n. 2253 di data 09.12.1998 e [n. 25 di data 10.02.2014](#).

6. METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del presente Piano è garantire all'amministrazione comunale il presidio del processo di monitoraggio e verifica dell'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative.

Ciò consente, da un lato, di prevenire rischi di danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illeciti del personale e, dall'altro, di rendere il complesso delle azioni programmate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si basa su due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (pubbliche amministrazioni estere, banche, società multinazionali) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche, e come tali confermati dal Piano Nazionale Anticorruzione:

- L'approccio dei **sistemi normati**, che si fonda sui due seguenti principi: il principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; il principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza ed equità;
- L'approccio mutuato dal [decreto legislativo n. 231/2001](#) – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico – che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - se il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - se non c'è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

7. PERCORSO DI COSTRUZIONE E DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il percorso di costruzione del Piano, accompagnato dal supporto formativo del Consorzio dei Comuni Trentini al responsabile per la prevenzione della corruzione, si è svolto alla luce delle indicazioni desumibili dalla legge, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dagli altri atti di prassi amministrativa indicati al paragrafo 2.

In tale ottica, si è ritenuto in primo luogo opportuno fare riferimento ad un **concetto ampio di corruzione**, tale da ricomprendere tutte le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni ritenute rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite.

In secondo luogo, attesa la necessità di individuare e comprendere i fattori in base ai quali il rischio di corruzione può manifestarsi all'interno dell'amministrazione comunale in ragione delle caratteristiche sociali, economiche e culturali del territorio nel quale essa opera, si è provveduto a svolgere, sulla base dei dati disponibili e nei limiti delle competenze dell'amministrazione comunale, un'**analisi del contesto esterno ed interno** al Comune di Trento, finalizzata a meglio definire e contestualizzare la strategia di prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi.

Pertanto, ai fini dell'analisi del contesto esterno, sono stati raccolti e valutati i dati disponibili in tema di incidenza di fatti corruttivi e di reati contro la pubblica amministrazione nel territorio del Comune e della Provincia di Trento. Al contempo, ai fini dell'analisi del contesto interno, sono stati raccolti e valutati i dati relativi ai procedimenti giudiziari e disciplinari a carico di dipendenti dell'amministrazione e le segnalazioni pervenute, in quanto suscettibili di assumere rilevanza in relazione al verificarsi di fatti corruttivi. Si è inoltre provveduto a completare la mappatura dei procedimenti amministrativi e ad implementare la mappatura dei processi organizzativi di competenza dell'amministrazione comunale, già effettuata con riferimento a talune aree di attività.

In terzo luogo, attesa l'importanza di condividere le finalità e la metodologia di costruzione del Piano, si è provveduto – attraverso lo svolgimento di appositi incontri – a **sensibilizzare e coinvolgere i dirigenti comunali** nel percorso intrapreso.

Sono state pertanto condivise con i dirigenti le attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure inserite nel Piano, in base al presupposto che esse avrebbero riguardato non solo le aree espressamente indicate dalla legge come a rischio di corruzione (autorizzazioni e concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma anche le altre aree di attività suscettibili di presentare rischi di integrità.

Si è inoltre evidenziato che la condivisione delle misure inserite nel Piano risponde ad un'esigenza di concreta e puntuale attuazione delle stesse, in un'ottica di collaborazione attiva e di corresponsabilità di tutti i dirigenti nella promozione ed adozione, per gli ambiti di rispettiva competenza, delle azioni necessarie a garantire l'integrità dei comportamenti individuali all'interno dell'amministrazione comunale.

Inoltre, alla luce delle indicazioni fornite da A.N.AC. con proprie determinazioni n. 12/2015 e n. 831/2016, si è provveduto a **promuovere un maggior coinvolgimento degli organi di indirizzo politico nella definizione della strategia di prevenzione della corruzione**, mediante sottoposizione al Consiglio comunale di un documento contenente gli [obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione](#), previamente validato dalla Giunta comunale ed approvato dal Consiglio comunale con [deliberazione n. 145 di data 06.12.2016](#), e mediante conseguente sottoposizione alla Giunta comunale di un schema di Piano e, successivamente, del Piano definitivo da approvare.

In attuazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione indicati dal Consiglio comunale, si è provveduto:

- per quanto riguarda i soggetti coinvolti nel processo di adozione ed attuazione del Piano di prevenzione della corruzione: ad unificare in capo al Segretario generale, mediante adozione di un nuovo atto di nomina, le funzioni di responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, secondo le indicazioni di cui alla determinazione di A.N.AC. n. 831/2016; a porre in essere nuove misure organizzative atte a garantire al responsabile

per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza un adeguato supporto conoscitivo ed operativo, tramite istituzione, con [deliberazione della Giunta comunale n. 238 di data 19.12.2016](#), del Progetto prevenzione della corruzione e trasparenza; a specificare, nell'atto di nomina del responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, le garanzie di indipendenza e di autonomia di cui il responsabile stesso dispone nei confronti degli organi di indirizzo politico; a specificare, al paragrafo 3 del presente Piano, gli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza affidati rispettivamente a Sindaco, Giunta comunale, Consiglio comunale e Nucleo interno di valutazione;

- ad emendare le disposizioni in materia di rotazione del personale di cui al paragrafo 8.4. del presente Piano ed a programmare, nella tabella allegato A del presente Piano, specifiche misure sul tema, al fine promuoverne la conformità alle indicazioni di cui alla determinazione di A.N.AC. n. 831/2016;
- a prevedere, al paragrafo 8.5. del presente Piano, l'introduzione, entro il 31.12.2017 e salva motivata proroga, di un sistema informatico di gestione delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti dell'amministrazione, secondo le indicazioni fornite da A.N.AC.;
- per quanto riguarda le misure relative all'area dei contratti pubblici: a completare l'autoanalisi organizzativa tramite rilevazione degli indicatori e delle misure indicati nella determinazione A.N.AC. n. 12/2015, autoanalisi già completata come da tabella allegato M del presente Piano; a programmare, nella tabella allegato A del presente Piano, specifiche azioni di prevenzione della corruzione relative alle fasi di programmazione e progettazione di contratti pubblici, selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione e stipulazione del contratto, esecuzione del contratto e rendicontazione del contratto; ad assumere gli ulteriori impegni indicati al paragrafo 8.6. del presente Piano;
- per quanto riguarda le misure relative all'area del governo del territorio a programmare, al paragrafo 8.7. del presente Piano, lo svolgimento, nel corso del 2017, di apposita ricognizione e verifica in merito alla conformità delle misure attualmente in atto presso il Comune di Trento alle indicazioni di cui alla determinazione di A.N.AC. n. 831/2016;
- ad inserire nel presente Piano, quale allegato O, il Piano operativo per la trasparenza approvato con [deliberazione della Giunta comunale n. 192 di data 09.11.2015](#) ed a prevederne, mediante programmazione di apposita

azione nella tabella allegato A del presente Piano, l'adeguamento nel corso del 2017 alle modifiche recentemente introdotte alla normativa nazionale e locale in materia di trasparenza;

- a programmare, nella tabella allegato A del presente Piano, specifiche azioni di prevenzione della corruzione aventi ad oggetto la verifica e ricognizione, a cura delle strutture comunali vigilanti, degli obiettivi da perseguire e delle misure già in atto rispetto alle partecipazioni in enti di diritto privato affidatari di servizi in attuazione delle indicazioni di cui alla determinazione di A.N.AC. n. 831/2016.

Da ultimo, in considerazione della necessità di coinvolgere i soggetti esponenti di interessi privati e collettivi attivi nel territorio del Comune di Trento nel processo di definizione e programmazione della strategia di prevenzione della corruzione, si è provveduto – attraverso le modalità e con gli esiti indicati al successivo paragrafo 7.5 – a promuovere la **partecipazione di soggetti esterni all'amministrazione comunale** al percorso di costruzione e aggiornamento del Piano.

7.1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

7.1.1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è finalizzata a consentire all'amministrazione comunale – nei limiti dei dati disponibili sulla base delle competenze dalla stessa esercitate e della collaborazione fornita da altri enti e soggetti – di conoscere e valutare le dinamiche economiche, sociali e culturali del territorio di riferimento, ai fini della definizione di una più adeguata strategia di prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi.

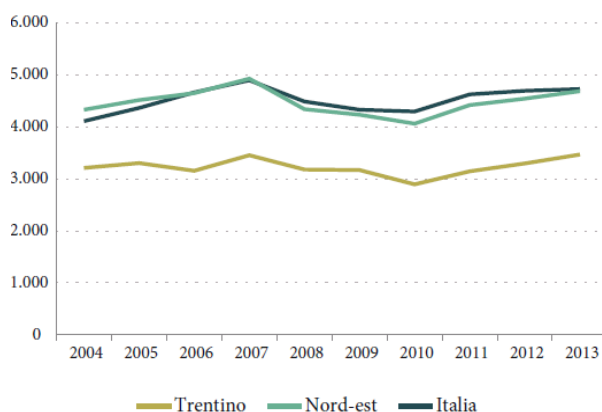
Per lo svolgimento di tale analisi, l'amministrazione comunale si è avvalsa dei dati forniti dalla documentazione di seguito indicata, che è citata quale fonte delle informazioni riportate nel seguito del presente paragrafo:

- [Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata \(anno 2014\)](#), presentata dal Ministro dell'interno alla Camera dei deputati;
- [Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia \(secondo semestre 2015\)](#), presentata dal Ministro dell'interno alla Camera dei deputati;
- [Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1 luglio 2014 – 30 giugno 2015](#), presentata nel febbraio 2016;
- [Relazione del Presidente reggente della Corte di Appello di Trento](#), presentata in data 30 gennaio 2016 in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario;
- [Relazione del Procuratore generale della Corte dei Conti di Trento](#), presentata in data 19 febbraio 2016 in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario;
- [Relazione sull'attività della Procura distrettuale di Trento \(1° semestre anno 2016\)](#);
- [Rapporto sulla sicurezza in Trentino 2014](#), presentato da Transcrime alla Provincia autonoma di Trento;
- [Monitoraggio dell'economia trentina contro il rischio di criminalità \(marzo 2013\)](#), presentato da Transcrime alla Provincia autonoma di Trento.

Con riguardo alla **complessiva incidenza di fenomeni criminali**, dall'esame della documentazione sopra citata si conferma che il territorio della Provincia di Trento è ad oggi caratterizzato dalla sostanziale assenza di qualificate organizzazioni criminali autoctone, a cui si contrappone, peraltro, la presenza di forme delinquenti a prevalente matrice etnica attive principalmente nei settori del narcotraffico, dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina, della prostituzione, dei reati predatori, della contraffazione di marchi e del contrabbando di sigarette.

Per quanto attiene al **totale dei reati denunciati**, i dati disponibili per la Provincia di Trento hanno fatto registrare, nel 2014 e rispetto all'anno precedente, un calo della delittuosità complessiva pari all'1,2%. Quanto ai dati disponibili con riferimento al medio periodo, in Provincia di Trento si è registrato un trend simile a quello nazionale e del Nord-Est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando tassi più bassi rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013 (Fig. 5).

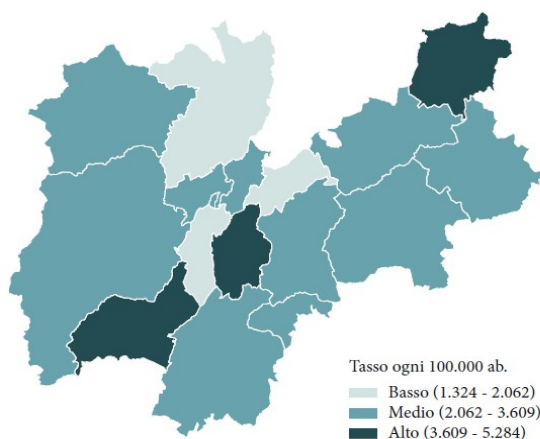
Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della Provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige, di cui fa parte il Comune di Trento, la Comunità Alto Garda e Ledro e il Comun General de Fascia siano le comunità che registrano tassi di delittuosità più alti (Fig. 6).

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Con riguardo all'**incidenza di fenomeni di infiltrazione criminale nei settori economico e degli appalti pubblici**, è stato ribadito che la solidità del tessuto socio economico della Provincia di Trento, caratterizzato da consistenti attività imprenditoriali legate al settore turistico, costituisce fattore di rischio rispetto ad infiltrazioni da parte di elementi riconducibili ad organizzazioni di tipo mafioso, interessati a realizzarvi operazioni di riciclaggio e investimenti di capitali di provenienza illecita. Infatti, pur non registrandosi radicamenti di organizzazioni criminali di tipo mafioso, sono stati individuati soggetti contigui alle suddette consorterie, le quali, approfittando della propensione imprenditoriale del territorio, si sono inserite nel nuovo contesto socio economico e, operando direttamente o tramite prestanome, hanno investito *in loco* i propri beni, provento di attività illecite. È stato al contempo evidenziato che le caratteristiche socio-economiche del territorio provinciale, nel cui ambito riveste un ruolo rilevante il fenomeno della cooperazione, oggettivamente ostacolano le possibili infiltrazioni da parte di soggetti che ivi volessero reinvestire capitali illeciti, con conseguente sostanziale riduzione del rischio, finora remoto e non verificato, di tentativi di radicamento da parte di organizzazioni criminali.

Con riguardo all'**incidenza dei delitti contro la pubblica amministrazione**, nel circondario di Trento sono stati rilevati gli effetti positivi conseguenti all'entrata in vigore della legge n. 190/2012, evidenziandosi la rarità delle notizie di reato relative ai delitti di corruzione e concussione, compresa la nuova fattispecie dell'induzione indebita di cui all'articolo 319-quater del Codice penale, il calo del dato delle iscrizioni per il delitto di peculato ed il notevole calo del numero delle violazioni in materia di indebita percezione di contributi pubblici.

Quanto infine all'**incidenza di fenomeni di corruzione e concussione**, i dati disponibili con riferimento alla Regione Trentino Alto Adige rivelano bassi tassi di incidenza, specie se raffrontati a quelli registrati in altre regioni italiane.

CORRUZIONE - N. PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE						
REGIONE	2 sem. 2015	1 sem. 2015	2 sem. 2014	1 sem. 2014	2 sem. 2013	1 sem. 2013
ABRUZZO	11	5	10	32	7	26
BASILICATA	10	10	6	19	98	1
CALABRIA	12	8	15	111	34	50
CAMPANIA	142	73	28	120	117	155
EMILIA ROMAGNA	21	15	4	8	15	36
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	2	5	4	0	1
LAZIO	174	234	114	144	64	89
LIGURIA	5	13	11	12	0	51
LOMBARDIA	56	59	88	98	128	135
MARCHE	1	4	15	3	6	3
MOLISE	5	1	21	16	2	2
PIEMONTE	29	21	6	14	11	34
PUGLIA	15	36	31	8	40	29
SARDEGNA	24	50	11	5	6	6
SICILIA	97	44	116	23	52	60
TOSCANA	60	200	52	57	40	17
TRENTINO ALTO ADIGE	10	0	3	4	1	1
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
VALLE D'AOSTA	3	0	5	0	0	0
VENETO	7	34	7	45	43	44

1° sem. 2013 – 2° sem. 2014 dati consolidati – Fonte Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
 1° sem. 2015 – 2° sem. 2015 dati non consolidati – Fonte Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

CONCUSSIONE - N. PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE						
REGIONE	2 sem, 2015	1 sem. 2015	2 sem, 2014	1 sem. 2014	2 sem, 2013	1 sem. 2013
ABRUZZO	1	0	4	4	7	8
BASILICATA	2	0	0	1	0	6
CALABRIA	5	5	11	59	8	17
CAMPANIA	14	4	11	22	20	31
EMILIA ROMAGNA	3	8	5	7	4	18
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	26	1	1	2
LAZIO	11	15	24	28	34	10
LIGURIA	0	3	0	4	2	12
LOMBARDIA	12	4	2	13	8	19
MARCHE	0	12	12	3	4	4
MOLISE	0	0	1	2	1	1
PIEMONTE	5	0	1	19	3	5
PUGLIA	4	10	26	21	15	30
SARDEGNA	1	6	6	2	2	9
SICILIA	7	11	13	21	18	20
TOSCANA	3	4	8	1	3	8
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	1
UMBRIA	0	1	1	6	2	3
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	7	5	7	15	5	4

1° sem. 2013 – 2° sem. 2014 dati consolidati – Fonte Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
 1° sem. 2015 – 2° sem. 2015 dati non consolidati – Fonte Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Dall'esame dei dati e delle informazioni sopra riportati si evince, allo stato attuale, una limitata incidenza di fenomeni corruttivi nel territorio del Comune di Trento. Peraltro, le criticità rilevate con riferimento al rischio di infiltrazioni criminali in settori cruciali – quali quello economico e degli appalti pubblici – sono tenuti in considerazione ai fini della definizione e della progressiva implementazione di efficaci misure di prevenzione della corruzione da attuare negli ambiti di attività amministrativa direttamente legati ai suddetti settori.

7.1.2. Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno – da attuare attraverso l'esame dei dati relativi ad eventuali fatti corruttivi verificatisi in seno al Comune di Trento e tramite la mappatura dei procedimenti amministrativi e dei processi organizzativi di competenza dello stesso – è finalizzata a consentire all'amministrazione di individuare e monitorare le dinamiche attraverso le quali il rischio corruttivo potrebbe manifestarsi all'interno dell'Ente.

Per lo svolgimento di tale analisi, l'amministrazione comunale si è avvalsa dei dati concernenti:

- i procedimenti giudiziari, disciplinari e per responsabilità amministrativo-contabile a carico di dipendenti dell'amministrazione, le segnalazioni pervenute ed i casi di violazione di norme del codice di comportamento, in quanto suscettibili di assumere rilevanza in relazione al verificarsi di fatti corruttivi;
- lo stato di attuazione della mappatura dei procedimenti amministrativi e dei processi organizzativi.

Con riguardo all'**incidenza di fenomeni corruttivi** all'interno dell'amministrazione comunale, i dati disponibili rivelano, con riferimento al periodo 2013-2016:

- lo svolgimento di n. 6 procedimenti penali, a carico di dipendenti comunali per reati di peculato, abuso di ufficio e truffa, di cui n. 2 riferiti all'anno 2013 (conclusi con patteggiamento), n. 1 riferito all'anno 2014 (concluso con patteggiamento), n. 1 riferito all'anno 2015 (concluso con archiviazione), n. 2 riferiti all'anno 2016 (di cui n. 1 concluso con archiviazione e n. 1 in corso per quanto risulta agli atti dell'amministrazione);
- lo svolgimento di n. 6 procedimenti disciplinari conseguenti ai fatti penalmente rilevanti indicati al punto precedente; in particolare per i fatti relativi all'anno 2016 i procedimenti disciplinari sono stati conclusi con n. 1 archi-

viazione e n. 1 licenziamento senza preavviso, mentre per gli altri procedimenti riferiti agli anni precedenti l'azione disciplinare si è conclusa con n. 4 sospensioni dal servizio con privazione della retribuzione;

- la ricezione di n. 5 segnalazioni al Responsabile per la prevenzione della corruzione, suscettibili di assumere rilevanza in relazione al verificarsi di eventi corruttivi, di cui n. 3 pervenute nel 2016 e concluse con n. 1 licenziamento senza preavviso (considerata anche al punto precedente) e n. 2 considerate non fondate a seguito di istruttoria;
- la ricezione, nel corso del 2016, di n. 2 segnalazioni di casi di violazione delle norme del codice di comportamento, a seguito delle quali sono stati avviati n. 2 procedimenti disciplinari di cui n. 1 concluso con la sanzione del licenziamento senza preavviso (considerato anche al punto precedente) e n. 1 sospeso in attesa della conclusione del procedimento penale;
- per quanto attiene ai procedimenti per responsabilità amministrativo-contabile nei confronti dei dipendenti per il triennio di riferimento: n. 1 procedimento avviato e non ancora concluso per quanto agli atti dell'amministrazione.

Si ritiene che tali dati, se rapportati al numero totale dei dipendenti dell'amministrazione comunale (1449 al 31.12.2016), testimonino, allo stato attuale, una limitata incidenza di fenomeni corruttivi all'interno del Comune di Trento.

Con riguardo allo stato di attuazione della **mappatura dei procedimenti amministrativi**, essa è stata completata nel corso del 2014 tramite predisposizione e approvazione da parte della Giunta comunale di una tabella unica dei procedimenti amministrativi di competenza del Comune di Trento, da ultimo aggiornata con [deliberazioni della Giunta comunale n. 80 di data 02.05.2016](#) e [n. 218 di data 28.11.2016](#), pubblicata sul [sito web comunale](#). Con [deliberazione del Consiglio comunale n. 115 di data 17.11.2015](#), è stata inoltre aggiornata la normativa regolamentare vigente in materia, tramite approvazione di un nuovo [regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi](#).

Con riguardo allo stato di attuazione della **mappatura dei processi organizzativi**, conformemente agli impegni assunti sulla base alle disposizioni dettate da A.N.AC. con propria determinazione n. 12/2015, nel corso del 2016 l'amministrazione comunale ha provveduto al completamento dell'individuazione dei processi relativi alle macro aree di attività amministrativa. In esito a questo, sono stati individuati tutti i nuclei omogenei di processi, i processi ed i sub pro-

cessi organizzati nei seguenti dieci macro processi, di cui i primi sei macro processi primari e i rimanenti quattro macro processi di supporto:

- pianificazione, gestione, sviluppo del territorio e tutela dell'ambiente;
- realizzazione e gestione infrastrutture;
- politiche culturali e del sistema bibliotecario;
- gestione delle politiche di coesione sociale, abitative, giovanili ed educative;
- servizi per la sicurezza e controllo del territorio;
- servizi istituzionali e di accesso;
- supporto attività istituzionale e amministrativa;
- pianificazione, programmazione e gestione economica e finanziaria;
- gestione risorse umane, risorse tecnologiche ed innovazione;
- attività comuni.

In conformità alle disposizioni dettate da A.N.AC. con propria determinazione n. 12/2015, l'amministrazione comunale, tenuto conto della necessità di assicurare la sostenibilità organizzativa degli impegni e l'invarianza delle risorse impiegate nel quadro di un contesto che consente limitate possibilità di sostituzione del turn over, si impegna:

- a completare, entro il 31.12.2017, la mappatura di tutti i processi non ancora mappati ed a provvedere all'eventuale aggiornamento di quelli già mappati.

La responsabilità di tali adempimenti è affidata, nell'ambito delle rispettive competenze, a ciascuna struttura comunale, sotto il coordinamento della Direzione generale.

7.2. INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO

I processi a rischio di corruzione sono stati selezionati dal Segretario generale, previa ricognizione delle attività di competenza delle singole strutture comunali indicate nella tabella allegata al regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi e previa ricognizione delle attività e degli obiettivi assegnati alle singole strutture comunali dal Piano esecutivo di gestione. La selezione operata dal Segretario generale è stata successivamente validata, con riferimento agli ambiti di rispettiva competenza, dai singoli dirigenti, con l'apporto dei responsabili di area in funzione di coordinamento e con la partecipazione del Direttore generale.

I processi complessivamente inseriti nel presente Piano sono **151**, suddivisi tra le strutture comunali come indicato nella seguente tabella.

STRUTTURA	NUMERO PROCESSI
Segreteria generale	6
Direzione generale	3
Servizio gabinetto e pubbliche relazioni	2
Corpo di polizia locale	13
Servizio personale	7
Servizio innovazione e servizi digitali	6
Servizio risorse finanziarie	12
Servizio sviluppo economico studi e statistica	6
Servizio beni comuni e gestione acquisti	8
Area servizi alla persona	1
Servizio servizi demografici e decentramento	5
Servizi attività sociali	6
Servizio casa e residenze protette	3
Servizio servizi funerari	6
Servizio biblioteca e archivio storico	3
Servizio servizi all'infanzia, istruzione e sport	11
Servizio cultura, turismo politiche giovanili	6
Area tecnica e del territorio	5
Servizio patrimonio	7
Servizio opere di urbanizzazione primaria	6
Servizio gestione strade e parchi	7
Servizio attività edilizia	8
Servizio gestione fabbricati	3
Servizio urbanistica e ambiente	11
Totale numero processi: 151	

7.3. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI

I possibili rischi connessi a ciascun processo selezionato sono stati individuati – di intesa, per gli ambiti di rispettiva competenza, con i dirigenti delle singole strutture comunali – sulla base dei criteri del *risk management* espressamente richiamati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

In tale ottica, ciascun processo è stato caratterizzato sulla base di un **indice di rischio** in grado di misurare il suo specifico grado di criticità, singolarmente ed in comparazione con gli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura dei rischi individuati è sostanzialmente conforme a quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione e si basa su due variabili:

- **probabilità dell'accadimento**: stima della probabilità che il rischio si manifesti in un determinato processo;
- **impatto dell'accadimento**: stima dell'entità del danno, materiale e/o di immagine, connesso al concretizzarsi del rischio.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro le due variabili, per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa. Pertanto, più l'indice di rischio è alto, più il relativo processo è critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza. In conformità alle indicazioni desumibili dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, nel presente Piano sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio *alto* o *medio*, nonché altri processi critici il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere *basso*.

Ai fini della definizione dell'indice di rischio da assegnare a ciascun processo individuato come potenzialmente soggetto a corruzione, si è tenuto conto delle indicazioni desumibili dalla legge, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle risultanze dell'analisi del contesto esterno ed interno svolta con le modalità specificate al paragrafo 7.1.

In particolare – in considerazione del rischio di comportamenti scorretti e conseguenti indebite interferenze nei processi connessi all'accesso al pubblico impiego, all'accesso a servizi e strutture pubbliche, all'attribuzione all'esterno di vantaggi e benefici economici quali derivanti anche dalla partecipazione a procedure di gara e dalla stipulazione di contratti ed alla gestione urbanistica, ambientale e viabilistica del territorio – si è ritenuto di assegnare un **indice di rischio alto o medio-alto** ai seguenti processi:

- selezione, reclutamento e gestione del personale;
- attribuzione di incarichi dirigenziali e posizioni organizzative;
- trasferimenti del personale;
- gestione degli incarichi e delle attività non consentite ai dipendenti;
- procedure di scelta del contraente per lavori, beni e servizi;
- gestione di procedure di gara;
- esecuzione di contratti;
- controlli sulle aziende e sulle società partecipate;
- erogazione di contributi e benefici economici (Servizio gabinetto e pubbliche relazioni, Servizio attività sociali, Servizio casa e residenze protette);
- rilascio di concessioni ed autorizzazioni (Servizio sviluppo economico studi e statistica, Servizio patrimonio, Servizio urbanistica e ambiente);
- rilascio di pareri (Servizio attività edilizia, Servizio opere di urbanizzazione primaria);
- operazioni patrimoniali su beni pubblici;
- gestione di casse e di pagamenti;
- controlli e accertamenti su tributi;
- assegnazione di beni comunali e di alloggi;
- accesso a servizi e strutture residenziali o semiresidenziali;
- accesso a servizi e strutture di proprietà comunale (Servizio servizi all'infanzia istruzione e sport);
- gestione degli atti e dei controlli in materia edilizia;
- atti di pianificazione urbanistica;
- controlli in materia ambientale;
- controlli in materia annonaria, commerciale ed edilizia;
- controlli sul rispetto del Codice della strada;
- gestione del soccorso stradale.

Al contempo – in considerazione della necessità di graduare il rischio di corruzione alla luce dell'effettiva consistenza dei vantaggi e benefici economici erogabili sulla base delle previsioni di bilancio e dell'effettiva rilevanza economica degli atti adottabili d'ufficio o su istanza di parte – si è ritenuto di assegnare un **indice di rischio medio** ai seguenti processi:

- erogazione di contributi e benefici economici (Servizio cultura turismo e politiche giovanili, Servizio servizi all'infanzia istruzione e sport, Servizio servizi demografici e decentramento);
- rilascio di concessioni ed autorizzazioni (Segreteria generale, Servizio risorse finanziarie, Servizio sviluppo economico studi e statistica, Servizio servi-

- zi funerari, Servizio gestione strade e parchi, Corpo di polizia locale);
- accesso a servizi e strutture di proprietà comunale (Servizio gabinetto e pubbliche relazioni);
 - rilascio di pareri (Servizio risorse finanziarie, Servizio ambiente);
 - pagamento di fatture;
 - rimborso di somme di denaro;
 - conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione e di patrocinio legale;
 - gestione di banche dati informatiche.

Da ultimo – in considerazione della sostanziale irrilevanza economica e patrimoniale delle attività amministrative di carattere esclusivamente organizzativo, procedimentale o esecutivo – si è ritenuto di assegnare un **indice di rischio medio-basso o basso** ai seguenti processi:

- erogazione di contributi e benefici economici (Servizio gestione strade e parchi);
- rilascio di concessioni ed autorizzazioni (Servizio opere di urbanizzazione primaria, Servizio gestione strade e parchi);
- rilascio di pareri (Servizio urbanistica e ambiente);
- utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà comunale;
- gestione dell'accesso agli atti;
- adempimenti in materia di anagrafe e di stato civile;
- rilascio di certificazioni urbanistiche.

I rischi complessivamente individuati dal presente Piano sono **45**, come indicati nella seguente tabella.

REGISTRO RISCHI
Disomogeneità dei criteri di valutazione
Disomogeneità nelle verifiche tecniche
Disomogeneità di valutazione nell'individuazione del contraente
Disomogeneità dei comportamenti
Disomogeneità di trattamento
Disomogeneità delle informazioni e dei criteri valutativi
Disomogeneità nelle procedure di pagamento senza rispetto dell'ordine cronologico o di altre regole codificate
Discrezionalità nell'intervenire
Discrezionalità nelle attività di accertamento
Non rispetto delle scadenze temporali
Diversa valutazione della violazione tributaria
Scarsa trasparenza dell'operato
Scarsa conoscenza degli istituti

Scarsa trasparenza dell'operato nell'utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
Scarsa trasparenza dell'operato in caso di varianti in corso di esecuzione del contratto
Scarsa trasparenza nell'accesso alle informazioni
Inadeguato controllo
Minore garanzia di imparzialità
Minore efficienza ed economicità nell'acquisto di beni
Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati e del contenuto delle dichiarazioni
Scarso controllo del corretto utilizzo
Scarso controllo dell'esecuzione
Alterazione della concorrenza
Alterazione della concorrenza nella definizione dell'oggetto del singolo affidamento
Alterazione della concorrenza al fine di eludere la normativa sull'affidamento degli appalti nell'individuazione dello strumento / istituto per l'affidamento
Alterazione della concorrenza nella definizione dei requisiti di qualificazione
Alterazione della concorrenza nella definizione dei requisiti di aggiudicazione
Alterazione della concorrenza nella definizione dei requisiti di partecipazione
Alterazione della concorrenza nella valutazione delle offerte in caso di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa
Alterazione della concorrenza nella verifica dell'eventuale anomalia dell'offerta
Alterazione della concorrenza negli affidamenti diretti
Alterazione della concorrenza nelle procedure negoziate per l'affidamento di lavori
Alterazione della concorrenza nella revoca del bando
Alterazioni della concorrenza nel subappalto
Alterazione della concorrenza nella redazione del cronoprogramma in caso di prestazioni da completare entro un termine prefissato
Alterazione della concorrenza in caso di varianti in corso di esecuzione del contratto
Poca pubblicità dell'opportunità
Assenza di criteri di campionamento
Assenza di criteri operativi uniformi
Assenza di criteri omogenei di divulgazione
Violazione della privacy
Divulgazione di informazioni riservate
Divulgazione dei programmi dei controlli
Fuga o alterazione di notizie
Smarrimento o sottrazione di beni privati
Totale numero rischi: 45

7.4. INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE

Per ciascun processo identificato come critico sulla base del rispettivo indice di rischio, è stato definito –di intesa, per gli ambiti di rispettiva competenza, con i dirigenti delle singole strutture comunali – un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile e come tale connotato da un indice *alto*, *medio*, o *basso* ma ritenuto comunque meritevole di attenzione.

Le azioni sono state definite sia progettando e sviluppando nuovi strumenti sia valorizzando gli strumenti già in essere.

In sede di definizione delle azioni, inoltre, è stato privilegiato un criterio di fattibilità delle stesse sia in termini operativi che finanziari, tramite la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'ente (Piano esecutivo di gestione, Documento unico di programmazione, Bilancio di previsione).

Per ciascuna azione sono stati evidenziati:

- la responsabilità di attuazione;
- la tempistica di attuazione;
- l'indicatore delle modalità di attuazione.

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano, presupposto basilare per migliorarne in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

Le azioni complessivamente programmate nell'ambito del presente Piano sono **659**, come indicate nella tabella allegato A.

7.5. PARTECIPAZIONE DEI SOGGETTI ESTERNI

7.5.1. Esiti della partecipazione dei soggetti esterni alla predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018

La proposta di Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018, prima della formale approvazione, è stata sottoposta alla partecipazione dei soggetti esterni all'amministrazione comunale secondo le seguenti modalità:

- pubblicazione sul sito web comunale dal 18 al 31 gennaio 2016;
- inoltro di apposita comunicazione della pubblicazione ai seguenti soggetti:
 - Associazioni di categoria;
 - altre Organizzazioni portatrici di interessi collettivi;
 - Ordini professionali;
 - Commissariato del Governo per la Provincia di Trento;
- informazione alle Organizzazioni sindacali nel corso della riunione di data 26 gennaio 2016.

Ad esito della suddetta partecipazione, sono pervenute al responsabile per la prevenzione della corruzione le seguenti osservazioni sulla proposta di Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018:

- il gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle ha presentato osservazioni con le quali, pur riconoscendo che le strategie di prevenzione della corruzione proposte appaiono ben pianificate e dettagliate, ha rilevato la necessità di implementare e pubblicizzare il sistema di valutazione dell'efficienza delle singole politiche intraprese, non ritenendo sufficiente la relazione annuale del responsabile per la prevenzione della corruzione sullo stato di attuazione del Piano;
- l'associazione Confindustria Trento ha presentato osservazioni, con le quali ha rilevato tra l'altro che:
 - “merita la massima attenzione il capitolo 8.6 riferito all'area di rischio dei contratti pubblici. A pagina 38 si prefigura la creazione di un Gruppo di lavoro trasversale per l'individuazione di ulteriori misure organizzative al fine di attuare le prescrizioni di A.N.AC.: ci si chiede se tale Gruppo di lavoro sia sede puramente interna all'Amministrazione o piuttosto sia aperto a contributi esterni. Qualora si trattasse di istanza interna all'amministrazione sarebbe essenziale che quantomeno vengano previsti e resi operativi dei canali diretti di interlocuzione con i soggetti esterni, tra i quali le categorie produttive”;

- “nel capitolo 8.7 merita in particolare la massima attenzione e forse richiederebbe una disciplina di maggior dettaglio l'ipotesi in cui emergano situazioni di conflitto di interessi”;
- “con riguardo al Piano operativo per la trasparenza approvato con deliberazione della Giunta comunale 9 novembre 2015 n. 192, per quanto è stato trasfuso nel documento in esame è stata appena abbozzata l'architrave di una nuova strategia sulla trasparenza. Dal punto di vista dell'organizzazione che svolge i presenti rilievi questa sezione andrebbe di molto articolata e implementata all'interno del Piano di prevenzione della corruzione”;

Delle osservazioni pervenute – come sopra richiamate e formalmente riscontrate dal responsabile per la prevenzione della corruzione – si è tenuto conto in sede di predisposizione e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018. Delle stesse si è inoltre tenuto conto in sede di predisposizione e approvazione del presente Piano.

In particolare, al fine di accogliere e valorizzare le osservazioni presentate dal gruppo consiliare Movimento Cinque Stelle, nel Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018 sono state introdotte le seguenti misure, poi attuate nel corso del 2016:

- redazione e pubblicazione, da parte del responsabile per la prevenzione della corruzione, di una relazione sullo stato di attuazione del Piano aggiuntiva ed esplicativa rispetto a quella prescritta in termini omogenei da A.N.AC. per tutte le amministrazioni, in conformità a quanto già avvenuto in sede di [rendicontazione sullo stato di attuazione del Piani di prevenzione della corruzione del Comune di Trento 2014/2016](#) e [2015/2017](#);
- incremento dal 5% al 10% della percentuale di azioni di prevenzione della corruzione da sottoporre annualmente a controllo puntuale a campione (si veda il paragrafo 10.1. del Piano);
- pubblicazione sul sito web comunale della [relazione con la quale sono rendicontati gli esiti dei controlli puntuali effettuati e sono individuate le eventuali azioni correttive da porre in essere](#) (paragrafo 10.1. del Piano);
- attuazione, nel corso del 2016 e comunque entro i termini di legge, delle disposizioni della legge regionale 15 dicembre 2015 n. 31, che ha disposto l'adeguamento dell'ordinamento locale alla normativa nazionale in materia di controlli interni, con predisposizione di un [regolamento comunale in materia](#) e contestuale valutazione delle misure necessarie alla prescritta integrazione tra il sistema di monitoraggio delle azioni di prevenzione e il siste-

ma dei controlli interni (paragrafo 8.7 del Piano).

Con riferimento alle osservazioni presentate dall'associazione Confindustria Trento, si è rilevato che:

- “tenuto conto dei compiti cui è chiamato il Gruppo di lavoro, così come declinati nel Piano, detto organismo sarà costituito da soggetti interni all'ente espressamente individuati; in relazione alle esigenze manifestate sarà, tuttavia, impegno dell'amministrazione garantire l'interlocuzione richiesta, in particolare coi soggetti esponenziali delle categorie produttive operanti sul territorio comunale”;
- “con riguardo alla disciplina della materia del conflitto di interessi, si richiama l'impegno da parte dell'amministrazione, come formalizzato a pagina 44 della proposta di Piano di prevenzione della corruzione 2016-2018, ad “assumere, nel corso del 2016, iniziative volte ad introdurre un sistema di monitoraggio dei rapporti tra i propri dipendenti ed i soggetti terzi interessati ai procedimenti indicati dall'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012, finalizzato a rilevare eventuali casi di conflitto di interessi e a garantire il rispetto del conseguente obbligo di astensione dallo svolgimento di attività procedurali.” Detto impegno si aggiunge alle misure già introdotte a tale specifico riguardo, secondo le indicazioni fornite ai dipendenti così come risultano dai documenti resi disponibili unitamente al Piano (circolari della Segreteria generale n. 6/2014 e n. 3/2015)”. Per la rendicontazione delle iniziative assunte in materia di conflitto di interessi nel corso del 2016 si rinvia al paragrafo 8.7. del presente Piano;
- “le osservazioni formulate in materia di trasparenza saranno attentamente valutate e oggetto di confronto tra Confindustria Trento ed il Direttore generale, nella sua qualità responsabile per la trasparenza del Comune di Trento”. Ai fini di tale confronto, in data 10 marzo 2016 si è tenuto un incontro tra il responsabile per la prevenzione della corruzione, il responsabile per la trasparenza ed i rappresentanti di Confindustria Trento, nel corso del quale è stato rilevato il rischio di disinformazione derivante dalla notevole quantità di dati oggetto di pubblicazione per espressa previsione di legge e l'amministrazione si è resa disponibile a valutare eventuali segnalazioni o suggerimenti circa possibili difficoltà di reperimento e/o comprensibilità dei dati. Si evidenzia, inoltre, che nel corso dell'evento Trento Smart City Week (10-15 settembre 2016) si è organizzato uno specifico incontro dedicato al tema della trasparenza (“Trento, un comune trasparente: tutte le informazioni online”) ed inoltre è stato dato ampio spazio alla divulgazio-

ne dei temi della trasparenza e degli open data;

- “in relazione alle altre osservazioni formulate ed alle sollecitazioni che emergono dal testo del documento, si ritiene inoltre di aggiungere che l'Amministrazione è impegnata nel [monitoraggio dei termini dei procedimenti](#) e nella conseguente adozione da parte dei singoli responsabili, delle azioni di miglioramento eventualmente necessarie, così come si conferma l'intendimento a non ridurre le azioni e misure atte ad integrare la strategia di prevenzione della corruzione ad adempimenti burocratici ma occasione di razionalizzazione, controllo e miglioramento delle attività dell'ente nel quadro della sostenibilità organizzativa”.

7.5.2. Esiti della partecipazione dei soggetti esterni alla predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione 2017/2019

Paragrafo da implementare secondo gli esiti della consultazione

7.5.3. Consultazione pubblica sulla proposta di Piano di prevenzione della corruzione 2017/2019

Il Piano, come formulato in sede di aggiornamento, è stato sottoposto alla partecipazione dei soggetti esterni all'amministrazione comunale secondo le seguenti modalità:

- pubblicazione sul sito web comunale dal 18 al 29 gennaio 2017;
- inoltre di apposita comunicazione della pubblicazione ai seguenti soggetti:
 - Associazioni di categoria;
 - altre Organizzazioni portatrici di interessi collettivi;
 - Ordini professionali;
 - Commissariato del Governo per la Provincia di Trento;
- informazione alle Organizzazioni sindacali nel corso della riunione di data 26 gennaio 2017.

8. MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si indicano nel presente paragrafo le misure organizzative di carattere generale che l'amministrazione comunale pone o si impegna a porre in essere sulla base delle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

8.1. FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

8.1.1. Biennio 2013/2014

Nel contesto del collegamento formale tra il presente Piano e gli altri strumenti di programmazione del Comune di Trento, nel Piano della formazione 2013/14 approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 205 di data 21.10.2013 sono stati programmati, su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione, specifici interventi formativi sul tema, strutturati sui due livelli di seguito indicati:

- livello specifico, rivolto al responsabile per la prevenzione della corruzione, ai referenti, ai dirigenti, ai capiufficio, ai responsabili di procedimento e ai dipendenti operanti nei settori a maggior rischio di corruzione;
- livello generale, rivolto a tutti gli altri dipendenti comunali.

Nella seguente tabella si riporta il dettaglio degli interventi formativi previsti nell'ambito del Piano della formazione 2013/14:

OBIETTIVO: responsabilizzare i dirigenti sulle innovazioni e gli adempimenti previsti dalla normativa	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DESTINATARI: Responsabile prevenzione della corruzione/Dirigenti/ Referenti per la attuazione del piano anticorruzione ✓ DURATA: 4-8 ore ✓ FORMATORE: esterno 	<p>PROGRAMMA:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ legge 190/2012; ✓ codice etico e di comportamento; ✓ aggiornamento in materia penale con particolare riguardo ai reati tipici; ✓ modelli e sistemi di gestione del rischio anticorruzione; ✓ aggiornamento in materia di trasparenza.
OBIETTIVO: responsabilizzare i capiufficio sulle innovazioni e gli adempimenti previsti dalla normativa	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DESTINATARI: Capiufficio ✓ DURATA: 4-8 ore ✓ FORMATORE: esterno 	<p>PROGRAMMA:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ legge 190/2012; ✓ codice etico e di comportamento; ✓ aggiornamento in materia penale con particolare riguardo ai reati tipici; ✓ modelli e sistemi di gestione del rischio anticorruzione;

OBIETTIVO: supportare i responsabili del procedimento negli adempimenti previsti dalla normativa	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DESTINATARI: Responsabili del procedimento amministrativo/dipendenti coinvolti nelle aree a maggior rischio corruzione ✓ DURATA: 8 ore ✓ FORMATORE: esterno 	PROGRAMMA: <ul style="list-style-type: none"> ✓ legge 190/2012; ✓ codice etico e di comportamento; ✓ aggiornamento in materia penale con particolare riguardo ai reati tipici; ✓ modelli e sistemi di gestione del rischio anticorruzione; ✓ aggiornamento in materia di trasparenza.
OBIETTIVO: assicurare le conoscenze di base sul tema	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DESTINATARI: tutti i dipendenti ✓ DURATA: 2 ore ✓ FORMATORE: esterno 	PROGRAMMA: <ul style="list-style-type: none"> ✓ formazione generale su etica e legalità con riferimento anche al codice di comportamento; ✓ informativa generale sulla normativa in materia di prevenzione della corruzione L. n. 190/2012.

La formazione di cui sopra è stata svolta nel biennio 2013/2014, con le modalità indicate nel monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano per il 2014 pubblicato [sul sito web comunale](#).

La formazione è stata svolta, per una parte del personale comunale al quale non era stata erogata nel corso del biennio 2013/2014, nel corso del 2015. La formazione sarà completata, per il rimanente personale comunale, nel corso del 2016.

8.1.2. Biennio 2014/2015

Al fine di implementare la formazione in materia di anticorruzione erogata nel corso del biennio 2013/2014, nel Piano della formazione 2014/15 approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 202 di data 13.10.2014 sono stati programmati, su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione, specifici interventi formativi in materia di reati contro la pubblica amministrazione e mappatura dei processi.

Nella seguente tabella si riporta il dettaglio degli interventi formativi previsti nell'ambito del Piano della formazione 2014/15:

OBIETTIVO: aggiornamento in materia di reati contro la pubblica amministrazione	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DESTINATARI: Segretario generale, dirigenti, capiufficio, responsabili di istruttoria di aree a maggior rischio di corruzione ✓ DURATA: 4 ore ✓ FORMATORE: interno/esterno 	PROGRAMMA: I reati contro la pubblica amministrazione: <ul style="list-style-type: none"> ✓ in generale; ✓ in particolare; ✓ individuazione delle fattispecie.

OBIETTIVO: diffondere la conoscenza e l'uso della mappatura dei processi ai fini del miglioramento	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DESTINATARI: dirigenti, capiufficio, personale coinvolto nella mappatura dei processi ✓ DURATA: 2 giornate ✓ FORMATORE: esterno 	<p>PROGRAMMA:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ concetti base sui processi; ✓ analisi e rappresentazione dei processi; ✓ lavoro di gruppo di analisi e rappresentazione dei processi; ✓ analisi del valore del processo e individuazione dei miglioramenti; ✓ rappresentazione dei risultati dell'analisi per il miglioramento dei processi.

La formazione di cui sopra è stata svolta nel biennio 2014/2015, con le modalità indicate nel monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano per il 2015 pubblicato [sul sito web comunale](#).

La formazione sarà completata, per il personale comunale al quale non è stata erogata, nel corso del 2016.

8.1.3. Biennio 2015/2016

Al fine di implementare la formazione in materia di anticorruzione erogata al personale comunale nel corso del triennio 2013/2015, nel Documento fabbisogni formativi 2016 approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 61 di data 03.03.2016, sono stati programmati, su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione e di intesa con il responsabile per la trasparenza, specifici interventi formativi in materia di metodologia di gestione del rischio di corruzione e di trasparenza.

Nella seguente tabella si riporta il dettaglio degli interventi formativi previsti nell'ambito del Documento fabbisogni formativi 2016:

OBIETTIVO: promuovere ed agevolare le attività di individuazione, valutazione e gestione del rischio di corruzione, fornendo criteri operativi uniformi	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DESTINATARI: dirigenti, capiufficio, responsabili di istruttoria di aree a maggior rischio di corruzione ✓ DURATA: 4 ore ✓ FORMATORE: interno/esterno 	<p>PROGRAMMA:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ nozione di rischio e contesto normativo; ✓ analisi dei modelli e degli strumenti di gestione del rischio; ✓ collegamento tra processi organizzativi e gestione del rischio; ✓ individuazione delle misure di risposta al rischio.
OBIETTIVO: diffondere la cultura della trasparenza e in particolare la conoscenza degli adempimenti previsti dal Piano operativo per la trasparenza	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DESTINATARI: segretari di Circoscrizione, <i>editor</i> della rete civica, personale segnalato dai Servizi ✓ DURATA: 2 ore ✓ FORMATORE: interno 	<p>PROGRAMMA:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ normativa di riferimento in materia di trasparenza; ✓ analisi del Piano operativo della trasparenza; ✓ indicazione operative per la gestione degli adempimenti.

La formazione di cui sopra è stata svolta nel biennio 2015/2016, con le modalità indicate nel monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano per il 2016 pubblicato [sul sito web comunale](#).

La formazione sarà completata, ove necessario, per il personale comunale al quale non è stata erogata, nel corso del 2017.

In conformità alle disposizioni dettate da A.N.AC. con propria determinazione n. 12/2015, l'amministrazione comunale ha programmato, su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione, interventi formativi in materia di prevenzione della corruzione, da erogare nel corso del 2016 ai componenti degli organi di indirizzo politico amministrativo.

Nella seguente tabella si riporta il dettaglio di tali interventi formativi:

OBIETTIVO: assicurare le conoscenze di base sul tema	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DESTINATARI: componenti degli organi di indirizzo politico amministrativo ✓ DURATA: 2 ore ✓ FORMATORE: interno/esterno 	<p>PROGRAMMA:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ formazione generale su etica e legalità con riferimento anche al codice di comportamento; ✓ informativa generale sulla normativa in materia di prevenzione della corruzione L. n. 190/2012

La formazione di cui sopra è stata erogata nel corso del 2016, con le modalità indicate nel monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano per il 2016 pubblicato [sul sito web comunale](#).

8.1.4. Biennio 2016/2017

Al fine di implementare la formazione in materia di anticorruzione erogata al personale comunale nel corso del triennio 2014/2016, sono stati programmati, su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione, ulteriori interventi formativi in materia di controlli interni e di codice di comportamento, da erogare nel biennio 2016/2017, i quali saranno recepiti nel Documento fabbisogni informativi di prossima approvazione.

Nella seguente tabella si riporta il dettaglio degli interventi formativi da erogare al personale comunale nel corso del 2017:

OBIETTIVO: informazione sugli adempimenti introdotti dalla normativa in materia di controlli interni	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DESTINATARI: dirigenti, capiufficio ✓ DURATA: 2-4 ore ✓ FORMATORE: interno/esterno 	<p>PROGRAMMA:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ quadro della disciplina legislativa e regolamentare vigente in materia di controlli interni; ✓ informativa in merito agli adempimenti introdotti dalla normativa in materia di controlli interni

OBIETTIVO: informazione sulle modifiche introdotte al Codice comportamento dei dipendenti del Comune di Trento	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DESTINATARI: tutti i dipendenti ✓ DURATA: 1-2 ore ✓ FORMATORE: interno 	<p>PROGRAMMA:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ informativa generale in merito all'aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Trento
OBIETTIVO: informazione sulle modifiche introdotte al Piano operativo per la trasparenza del Comune di Trento e sugli adempimenti conseguenti	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DESTINATARI: dirigenti, capiufficio, <i>editor</i> della rete civica, personale segnalato dai Servizi ✓ DURATA: 1-2 ore ✓ FORMATORE: interno 	<p>PROGRAMMA:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ modifiche introdotte alla normativa in materia di trasparenza dal d.lgs. n. 97/2016 e dalla l.r. n. 16/2016; ✓ informativa in merito alle modifiche apportate al Piano operativo per la trasparenza del Comune di Trento

Si precisa che:

- trattasi di formazione obbligatoria, da svolgere nel corso del 2017;
- l'individuazione dei soggetti formatori avverrà, ove necessaria, con successivo atto, previa valutazione della possibilità ed opportunità di impiegare risorse interne all'amministrazione comunale.

8.2. CODICE DI COMPORTAMENTO

Ai fini del necessario adeguamento ai principi dettati dal d.P.R. n. 62/2013 in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza e tracciabilità e di estensione degli obblighi di condotta previsti a tutti i collaboratori e consulenti dell'amministrazione, nonché in attuazione degli impegni assunti in proposito nel 2014, il Comune di Trento, a seguito di preventivo confronto con i competenti uffici provinciali, si è dotato di un nuovo codice di comportamento dei propri dipendenti, approvato con [deliberazione della Giunta comunale n. 220 di data 10.11.2014](#) ed entrato in vigore il 13 novembre 2014.

Il nuovo codice di comportamento:

- sostituisce il previgente codice di comportamento allegato ai contratti collettivi di lavoro;
- integra e specifica le disposizioni del d.P.R. n. 62/2013;
- individua le modalità di denuncia di eventuali violazioni del codice;
- individua nel Servizio personale la struttura competente ad emanare pareri sull'applicazione del codice;
- è pubblicato sul [sito web comunale](#).

In conformità agli impegni assunti sulla base delle disposizioni dettate da A.N.AC. con propria determinazione n. 12/2015, l'amministrazione comunale, per il tramite della Direzione generale e del Servizio personale, ha provveduto nel corso del 2016 a revisionare i contenuti del codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Trento, al fine di adeguarli alla specifica realtà dell'Ente. L'aggiornamento del codice è stato approvato con [deliberazione della Giunta comunale n. 250 di data 28.12.2016](#).

Con direttiva della Segreteria generale n. 212600 del 15.12.2014 (allegato H) e con nota della Direzione generale n. 221203 del 31.12.2014 (allegato I), sono state fornite alle strutture comunali le istruzioni operative concernenti la applicazione del nuovo codice di comportamento. Tali istruzioni operative, ove necessario, saranno oggetto di aggiornamento nel corso del 2017.

In conformità alle disposizioni dettate dalla C.I.V.I.T. con propria deliberazione n. 75/2013, nel corso del 2015 l'amministrazione comunale ha provveduto ad erogare ai propri dipendenti, per il tramite dei dirigenti, specifici interventi formativi in materia di codice di comportamento, rendicontati nel monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano per il 2015 pubblicato [sul sito web comunale](#). Nel corso del 2017 tali interventi informativi saranno oggetto di integrazione in relazione ai contenuti dell'aggiornamento del codice di comportamento.

8.3. ROTAZIONE DEL PERSONALE

In conformità alle previsioni del Piano Nazionale Anticorruzione, che individua, per le aree a più elevato rischio di corruzione, la rotazione del personale quale misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, come sottolineato anche a livello internazionale, tenuto conto delle specificità dell'ente, è stabilito il seguente criterio di rotazione del personale, che è stato oggetto di informazione alle Organizzazioni sindacali in data 26 gennaio 2017.

CRITERIO GENERALE DI ROTAZIONE DEL PERSONALE

Fermo restando quanto previsto dall'ordinamento vigente e dal Piano Nazionale Anticorruzione per il caso di avvio di procedimento penale o disciplinare relativo a fatti di corruzione, si individua il seguente criterio generale di rotazione del personale.

Il criterio viene formulato sulla base di quanto stabilito dall'intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 e dalle disposizioni del Piani Nazionali Anticorruzione 2013 e 2016, tenuto conto della necessità di assicurare la continuità organizzativa. Il criterio medesimo è applicato in termini generali, salve eccezionali e motivate ragioni da valutare caso per caso. È naturalmente possibile attuare la rotazione anche in aree diverse e con riferimento a soggetti diversi da quelli individuati sulla base del presente criterio, in coerenza con le previsioni normative vigenti.

Per la definizione di ulteriori criteri di rotazione del personale comunale, si rinvia alle seguenti fonti, da integrare sulla base delle apposite misure programmate in materia, quali azioni di carattere organizzativo nella tabella allegato A del presente Piano:

- Documento di graduazione delle posizioni dirigenziali, per quanto attiene alla rotazione dei dirigenti;
- Documento di individuazione e graduazione delle posizioni organizzative, per quanto attiene alla rotazione dei capiufficio;
- Documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale, per quanto attiene alla rotazione del personale non avente qualifica dirigenziale o di capufficio.

Con riferimento alle strutture comunali competenti alla gestione di processi associati ad un indice di rischio alto (9) o medio alto (6) sulla base della tabella allegato A del presente Piano, alla scadenza degli incarichi dirigenziali si applica la rotazione alternativa di:

- 1) dirigente;
- 2) capiufficio (nel caso in cui sia individuata quale area ad elevato rischio solo una o alcune delle strutture cui è preposto un capoufficio è sufficiente la rotazione del medesimo);
- 3) responsabili di procedimento (formalmente incaricati) o responsabili dell'istruttoria nei casi in cui la responsabilità del procedimento sia collocata al livello dirigenziale o di capoufficio.

Secondo il criterio di alternatività sopraindicato, la rotazione attuata ai sensi del punto 1) oppure del punto 2) oppure del punto 3) assolve alle necessità di rotazione ed è rimessa al Sindaco competente alle nomine di cui ai punti 1) e 2) oppure al dirigente nel caso previsto al punto 3).

La rotazione dei dirigenti ai sensi del punto 1) deve avvenire in relazione alla durata in carica del Consiglio comunale (di norma 5 anni). La durata degli incarichi dirigenziali è stabilita diversamente da quanto previsto dai precedenti Piani di prevenzione della corruzione, in considerazione della necessità di contemperare le esigenze di prevenzione della corruzione perseguite mediante la rotazione del personale con le esigenze di continuità ed efficienza dell'azione amministrativa, in relazione alle quali si è evidenziata l'opportunità organizzativa di ampliare il termine minimo di permanenza nell'incarico dirigenziale facendolo coincidere con la durata della consiliatura e tanto sulla base dell'esperienza che ha evidenziato la necessità di un periodo adeguato (di almeno 1 anno) nella titolarità dell'incarico dirigenziale ai fini dell'acquisizione delle dovute competenze e conoscenze indispensabili. La rotazione dei capiufficio e dei responsabili di procedimento e istruttoria a sensi dei punti 2) e 3) deve avvenire con riferimento ad una durata non superiore a 5 anni.

- 4) Nei casi straordinari in cui motivatamente non sia possibile procedere alla rotazione di cui ai punti 1), 2) e 3), si applicano misure alternative alla rotazione, tra le quali la trasparenza interna delle funzioni da attuare tramite la compartecipazione del personale alle attività di ufficio e l'introduzione di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali.

La rotazione può in ogni caso essere ulteriormente modulata nella durata (con effetto anche di ragionevole allungamento dei tempi di permanenza nell'incarico) in ragione della necessità di garantire la continuità dell'azione amministrativa e di assicurare adeguata attività preparatoria e di affiancamento, così come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, nell'interesse al buon andamento dell'amministrazione e tenuto conto del nucleo minimo di professionali-

tà necessarie per lo svolgimento delle funzioni.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione verifica l'applicazione del presente criterio generale di rotazione del personale. La verifica è svolta annualmente e rendicontata in sede di aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione. I referenti di cui al paragrafo 5 del presente Piano rendono disponibile al responsabile per la prevenzione della corruzione ogni informazione utile ai fini della verifica. Gli eventuali scostamenti rilevati in relazione all'applicazione del criterio sono formalmente segnalati agli organi competenti dal responsabile per la prevenzione della corruzione e sono riportati nella relazione annuale dallo stesso redatta.

In applicazione del criterio generale di rotazione del personale, nel biennio 2014/2015 l'amministrazione comunale ha proceduto:

- alla **rotazione degli incarichi dirigenziali** di seguito indicati:
 - Servizio Gabinetto e pubbliche relazioni;
 - Servizio Sistema informativo;
 - Servizio Ragioneria;
 - Servizio Personale;
 - Servizio Servizi demografici e decentramento;
 - Servizio Tributi;
 - Servizio Casa e residenze protette;
 - Servizio Biblioteca e archivio storico;
 - Servizio Servizi all'infanzia, istruzione e sport;
 - Servizio Patrimonio;
 - Servizio Gestione strade e parchi;
 - Servizio Sportello imprese e cittadini;
 - Servizio Gestione fabbricati;
- alla **rotazione degli incarichi di capo ufficio** di seguito indicati:
 - Ufficio Poli sociali;
 - Ufficio Servizi sociali non decentrati;
 - Ufficio Turismo;
 - Ufficio Mobilità;
 - Ufficio Qualità ambientale;
 - Ufficio Reti idrauliche;
 - Ufficio Sportello attività produttive;
 - Ufficio Progettazione e direzione lavori;
 - Ufficio Ristrutturazione, restauro e arredo urbano;

- alla **rotazione dei responsabili di procedimento e di istruttoria** di seguito indicati:
 - assistenti sociali;
 - collaboratori dei Poli sociali;
 - educatori professionali;
 - responsabili di istruttoria per l'approvazione di piani attuativi;
 - componenti di commissioni di gara;
 - tecnici a cui sono affidate attività di progettazione e/o direzione di lavori;
 - funzionari e coordinatori del Corpo di Polizia locale;
 - altri funzionari operanti nelle diverse strutture amministrative comunali.

Nel corso del 2016 e con decorrenza dal 01.01.2017, l'amministrazione comunale ha inoltre proceduto:

- alla **rotazione degli incarichi dirigenziali** di seguito indicati:
 - Servizio Attività edilizia;
 - Servizio Urbanistica e ambiente;

8.4. MONITORAGGIO DEI TERMINI PROCEDIMENTALI

I termini di conclusione dei singoli procedimenti amministrativi di competenza dell'amministrazione comunale sono consultabili nella tabella allegata al vigente [regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi](#), approvato con [deliberazione del Consiglio comunale n. 115 di data 17.11.2015](#). La tabella è stata approvata con [deliberazione della Giunta comunale n. 172 di data 11.08.2014](#) e da ultimo modificata con [deliberazioni della Giunta comunale n. 80 di data 02.05.2016](#) e [n. 218 di data 28.11.2016](#).

In attuazione delle disposizioni dettate dalla legge provinciale e dal Piano Nazionale Anticorruzione, sono stabilite le seguenti modalità di monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, come indicati nella suddetta tabella. Il Comune di Trento – anche in relazione agli obiettivi indicati dal Piano esecutivo di gestione – si impegna a valutare la possibilità di introdurre un sistema informatico di monitoraggio dei termini.

Entro il 28 febbraio di ogni anno, i referenti indicati al paragrafo 5 inviano al responsabile per la prevenzione della corruzione informazione scritta in merito al rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi di rispettiva competenza, riferita all'anno solare precedente. L'informazione indica espressamente il numero di procedimenti amministrativi per i quali il termine non è stato rispettato e le motivazioni del mancato rispetto.

I risultati del monitoraggio di cui al presente paragrafo sono pubblicati sul [sito web comunale](#) entro il 31 marzo di ogni anno.

Gli ultimi dati pubblicati riguardano i risultati del monitoraggio sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi aperti dopo il 1.01.2015 e chiusi entro il 31.12.2015.

8.5. SEGNALAZIONE DI ILLECITI

8.5.1. Tutela del denunciante (*Whistleblower*)

La materia è disciplinata dall'art. 54 bis del [decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165](#), secondo cui:

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione si fonda, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni”.

Al fine di dare attuazione a tale disposizione di legge, il Comune di Trento garantisce la disponibilità del responsabile per la prevenzione della corruzione e dei componenti di un apposito gruppo di lavoro a ricevere eventuali segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti dell'amministrazione, secondo la procedura di seguito indicata, stabilita tenendo conto della necessità di garantire la massima riservatezza e per la cui conclusione è stabilito il termine di 120 giorni decorrenti dalla data di ricezione della segnalazione.

PROCEDURA PER LA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI DI ILLECITI

- il dipendente invia la segnalazione compilando apposito modulo reso disponibile dall'amministrazione comunale nella [sezione Amministrazione trasparente del sito internet istituzionale](#), nella quale sono specificate le

modalità di compilazione e di invio ad apposita casella di posta elettronica accessibile esclusivamente dal responsabile per la prevenzione della corruzione ed dai componenti del gruppo di lavoro istituito con [determinazione del Segretario generale n. 1/9 di data 03.03.2016](#). Il modulo deve garantire la raccolta di tutti gli elementi utili alla ricostruzione del fatto ed all'accertamento della fondatezza di quanto segnalato. La segnalazione può essere presentata anche senza utilizzo del modulo sopra indicato, ma deve in ogni caso contenere gli elementi essenziali dallo stesso previsti. La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal responsabile per la prevenzione della corruzione deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente al suddetto responsabile;

- se la segnalazione riguarda il responsabile per la prevenzione della corruzione o un componente del gruppo di lavoro, o se il dipendente non intende avvalersi della disponibilità di soggetti interni all'amministrazione comunale, la segnalazione può essere effettuata direttamente ad A.N.AC. tramite l'indirizzo di posta elettronica whistleblowing@anticorruzione.it;
- la segnalazione, tempestivamente presa in carico dal responsabile per la prevenzione della corruzione o da un componente del gruppo di lavoro tramite protocollazione in apposito registro speciale riservato, è oggetto di una prima sommaria istruttoria, ad esito della quale il responsabile per la prevenzione della corruzione, se indispensabile, può chiedere chiarimenti al segnalante e/o ad eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, previa adozione delle necessarie cautele;
- ad esito di istruttoria e di conseguente compiuta valutazione dei fatti oggetto di segnalazione, il responsabile per la prevenzione della corruzione:
 - in caso di manifesta infondatezza, procede ad archiviare la segnalazione;
 - in caso di accertata fondatezza, individua, in relazione ai profili di illiceità riscontrati, i soggetti a cui inoltrare la segnalazione, tra i seguenti: dirigente della struttura amministrativa a cui è ascrivibile il fatto segnalato; dirigente competente allo svolgimento dei procedimenti disciplinari; Autorità giudiziaria; Corte dei conti; Autorità Nazionale Anticorruzione; Dipartimento della funzione pubblica.

In conformità a quanto espressamente chiarito da A.N.AC. con propria determinazione n. 6/2015, le garanzie di riservatezza approntate mediante la procedura sopra indicata presuppongono che il segnalante renda nota la propria

identità. Non rientra conseguentemente nel campo di applicazione dell'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001 il caso del soggetto che, nell'inoltrare la segnalazione, non si renda conoscibile, in quanto scopo della disposizione citata è quello di assicurare la tutela della riservatezza del dipendente esclusivamente con riferimento a segnalazioni provenienti da soggetti individuabili e riconoscibili.

Il dipendente che ritenga di avere subito discriminazioni per il fatto di avere effettuato segnalazioni di illecito deve dare circostanziata notizia dell'avvenuta discriminazione al responsabile per la prevenzione della corruzione, il quale valuta la sussistenza degli elementi per la segnalazione dell'accaduto al dirigente competente, alla struttura competente per i procedimenti disciplinari e all'Ispektorato della funzione pubblica.

Il dipendente può inoltre:

- segnalare l'avvenuta discriminazione alle Organizzazioni sindacali presenti nell'amministrazione comunale;
- agire in giudizio nei confronti del dipendente autore della discriminazione e dell'amministrazione per ottenere la sospensione, la disapplicazione o l'annullamento della misura discriminatoria ed il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale subito.

L'amministrazione comunale si impegna ad introdurre, entro il 31.12.2017 e salva motivata proroga, un sistema informatico di gestione delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti dell'amministrazione, secondo le indicazioni fornite da A.N.AC. con propria determinazione n. 6/2015.

8.5.2. Segnalazioni di illeciti da parte di soggetti esterni all'amministrazione comunale

La procedura per la gestione delle segnalazioni di illeciti stabilita al paragrafo 8.5.1 si applica anche alla gestione delle segnalazioni di illeciti pervenute da soggetti esterni all'amministrazione.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione rende disponibile, nella [sezione Amministrazione trasparente del sito internet istituzionale](#), le informazioni e la modulistica utilizzabili per la presentazione di segnalazioni di illeciti da parte di soggetti esterni all'amministrazione comunale.

Alle segnalazioni di illeciti presentate da soggetti esterni all'amministrazione comunale non si applica la disciplina finalizzata alla tutela della riservatezza del segnalante prevista dall'art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001.

8.6. MISURE RELATIVE ALL'AREA DI RISCHIO DEI CONTRATTI PUBBLICI

Nella determinazione n. 12/2015 recante "Aggiornamento 2015 al Piano nazionale anticorruzione", A.N.AC. ha dedicato, nella parte speciale, un approfondimento specifico all'area di rischio dei contratti pubblici, individuando potenziali rischi e suggerendo indicatori e possibili misure da implementare ai fini di prevenzione della corruzione.

In relazione alle predette disposizioni, nel quadro del percorso intrapreso ai fini dell'aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018, sono stati individuati i seguenti indirizzi per la predisposizione del Piano, formalmente condivisi con gli organi di indirizzo politico:

- ricognizione, individuazione e valorizzazione, nel Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018, delle misure organizzative attualmente in atto all'interno dell'amministrazione comunale e che possono assumere rilevanza in relazione alle prescrizioni dettate da A.N.AC.;
- creazione di gruppo di lavoro trasversale per l'individuazione di ulteriori misure organizzative da porre in essere al fine di dare attuazione alle prescrizioni dettate da A.N.AC., da recepire eventualmente nell'aggiornamento del Piano per il triennio 2017/2019;
- introduzione, entro il 31.12.2017 e salva motivata proroga, di sistema informatico di gestione del settore dei contratti pubblici che ne consenta il monitoraggio in conformità alle prescrizioni dettate da A.N.AC..

Con riferimento alla **ricognizione, individuazione e valorizzazione delle misure organizzative attualmente in atto all'interno dell'amministrazione comunale**, il Comune di Trento ha pertanto ritenuto, in primo luogo, di operare, già nella parte descrittiva del Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018, una rilevazione delle misure già in atto al proprio interno, con riferimento alle principali misure tra quelle prescritte dall'Autorità, rilevazione seppure sommaria dato il tempo intercorso tra la pubblicazione da parte dell'Autorità della determinazione sopra citata e l'approvazione del Piano, come di seguito esposta:

1) con riferimento alle fasi delle procedure di approvvigionamento e programmazione:

- sono state adottate linee guida interne (direttiva) in materia di scelta del contraente per appalti di servizi e forniture con individuazione delle priorità di attivazione degli strumenti del mercato elettronico gestito dall'Agenzia

provinciale per gli appalti ed i contratti o nazionale (Consip, Mepa);

2) con riferimento alle fasi delle procedure di approvvigionamento, programmazione della gara e selezione del contraente:

- sono stati redatti e sono costantemente aggiornati schemi tipo di capitolato speciale di appalto - norme amministrative per appalti di lavori pubblici nonché di schemi tipo di atti di gara per appalti di lavori pubblici (schema tipo di invito a procedure negoziate telematiche; schema tipo di invito a procedure telematiche per affidamenti di lavori in economia; schema tipo di bando di gara per procedure ristrette; schema tipo di lettera di invito a confronto concorrenziale per affidamenti di lavori in economia tramite procedura telematica; schema tipo di lettera di invito per licitazioni);
- si procede alla verifica della conformità ai relativi schemi tipo dei singoli capitolati speciali di appalto per appalti di lavori pubblici in sede di conferenza di servizi precedente l'approvazione del progetto, e la verifica è ripetuta in sede di istruttoria degli atti di approvazione e finanziamento e di istruttoria delle singole procedure di gara;
- sono state adottate linee guida interne recanti procedure standardizzate e clausole conformi (direttive) in materia di garanzie a corredo delle offerte di gara;
- sono state adottate linee guida interne (circolari) recanti procedure standardizzate e clausole conformi in materia di tracciabilità dei pagamenti e di termini di pagamento agli operatori economici;
- è stato predisposto ed è applicato, anche mediante la previsione di clausole risolutive, un patto di integrità tra il Comune di Trento e gli operatori economici partecipanti alle gare, relativo a procedure di gara di importo superiore a 200.000 €;
- sono state adottate linee guida interne (direttiva) in materia di predeterminazione dei criteri da utilizzare per l'individuazione delle imprese da invitare a procedure negoziate e confronti concorrenziali per affidamento di lavori pubblici;
- sono state adottate linee guida interne (direttiva) in materia di utilizzo di sistemi informatizzati e di applicazione del principio di rotazione per l'individuazione degli operatori da consultare per procedure di gara per affidamento di lavori pubblici di importo superiore a 150.000 € (procedure negoziate e in economia);
- sono state adottate linee guida interne (direttiva) in materia di utilizzo di elenchi aperti di operatori economici con applicazione del principio della ro-

tazione per procedure di gara per affidamento di lavori pubblici di importo superiore a 150.000 € (procedure negoziate e in economia);

- sono state adottate linee guida interne (direttiva), oggetto di formazione specifica per dirigenti e capiufficio, recanti precisazioni in ordine alle modalità di composizione delle commissioni di gara (rispetto degli obblighi di trasparenza e pubblicità delle nomine; rispetto dei criteri di competenza e di rotazione nella scelta dei componenti; verifica ed accertamento della sussistenza in capo ai componenti di cause di incompatibilità normativamente previste, mediante acquisizione di apposite dichiarazioni), alle modalità di svolgimento delle operazioni di gara anche con riferimento alla relativa verbalizzazione ed alle modalità di custodia della relativa documentazione;
- sono state adottate linee guida interne relative alla redazione di schemi tipo di clausole da utilizzare negli atti di gara e di documentazione da richiedere in relazione al procedimento di valutazione di offerte anormalmente basse e di verifica della congruità delle offerte.

3) con riferimento alle fasi delle procedure di approvvigionamento, verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto:

- sono state introdotte e sono oggetto di aggiornamento check list per l'effettuazione di controlli dei requisiti dei partecipanti a gare di appalto, con previsione di doppia sottoscrizione.

Con riferimento all'**individuazione delle ulteriori misure organizzative da porre in essere al fine di dare attuazione alle prescrizioni dettate dall'Autorità** ed alla prevista **introduzione di un sistema informatico di gestione del settore dei contratti pubblici**, si è osservato, già nel Piano di prevenzione della corruzione 2016-2018, quanto segue, precisando che trattasi di osservazioni da confermarsi anche nel presente Piano. Il contenuto dell'analisi svolta dall'Autorità sul tema dei contratti pubblici appare esteso e particolarmente approfondito. Inoltre, le richieste ed i suggerimenti ivi previsti presuppongono, in parte rilevante, l'esistenza o l'implementazione di un efficace sistema di rilevazione delle informazioni strutturato e permanente ed un'onerosa attività di alimentazione di detto sistema. Al riguardo è necessario ricordare come ciascuna amministrazione pubblica sia attualmente già impegnata, nel quadro dell'osservanza delle norme in tema di trasparenza o comunque dell'osservanza delle altre norme vigenti in materia (in primo luogo proprio la legge n. 190/2012) ad alimentare banche dati informative relativamente ai contenuti considerati rilevanti con riferimento al tema dei contratti pubblici. Occorre pertanto preliminarmente verificare la possibilità di poter fruire di quanto già reso

disponibile a tali fini anche per l'analisi richiesta e suggerita per l'area specifica dei contratti pubblici in relazione alla prevenzione della corruzione.

Inoltre, è indispensabile disporre di un ampio margine di tempo al fine di poter operare un'analisi più approfondita della situazione in essere sia relativamente alle misure già in atto che, in stretta dipendenza, con riguardo alla selezione degli indicatori proposti e delle misure ulteriormente implementabili. In proposito occorre ribadire che l'amministrazione comunale deve garantire la sostenibilità organizzativa delle scelte ed in ciò può essere orientata anche dal dato di contesto in cui si muove, così come descritto nel paragrafo 7.1 del presente Piano. L'articolazione organizzativa dell'amministrazione comunale ha la peculiarità di vedere distribuita in tutte le proprie strutture la competenza in materia di contratti pubblici, con la conseguenza che l'attività richiesta comporta l'impegno di tutti i settori dell'amministrazione.

Sulla base di quanto sopra esposto e della proposta operativa formulata in sede di approvazione del Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018, nel corso del 2016 l'amministrazione comunale ha provveduto ai seguenti adempimenti:

- ricostruzione del quadro normativo di riferimento in materia contrattuale, correlata con quanto risultante dalla determinazione di A.N.AC. n. 12/2015, per evidenziarne la peculiarità. Infatti, nell'ambito della Provincia autonoma di Trento, sussiste una disciplina differenziata rispetto a quella in vigore a livello nazionale, in forza della specifica competenza normativa di cui dispone il legislatore locale per effetto dello statuto speciale per il Trentino Alto Adige approvato con [decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972 n. 670](#). Di tanto è consapevole la stessa Autorità, la quale ha formulato considerazioni al riguardo negli approfondimenti già svolti proprio in relazione al tema contrattuale. Si tratta di questione non irrilevante, in quanto, ad esempio, ciò che a livello nazionale può apparire non corretto rispetto alle procedure di scelta del contraente previste dalla legge, con riguardo al sistema locale invece è quadro ordinario di riferimento poiché previsto da specifiche disposizioni di legge (non oggetto di alcun rilievo costituzionale per violazione dei principi della concorrenza); inoltre, gli istituti giuridici possono essere variamente configurati (per tutti valga l'esempio del criterio di aggiudicazione relativo all'offerta economicamente più vantaggiosa, che costituisce scelta necessaria nel quadro dell'affidamento dei servizi per effetto della previsione locale). Occorre infine integrare il quadro legislativo con la ricognizione delle norme di cui il Comune di Trento si è dotato, nel-

l'esercizio della propria autonomia normativa, mediante il [regolamento per la disciplina dei contratti](#), norme che hanno talora imposto, come possibile ed auspicato, un autovincolo alla condotta dell'amministrazione comunale con riferimento alle procedure di gara ed ai contratti.

Tale ricostruzione, effettuata con l'apporto congiunto delle strutture comunali competenti e con il coordinamento del responsabile per la prevenzione della corruzione, è stata messa a disposizione di tutte le strutture comunali con nota prot. n. 6649 di data 11.01.2017;

- [approfondimento della rilevazione degli indicatori e delle misure individuate relativamente alle varie fasi contrattuali nella determinazione di A.N.AC. n. 12/2015](#), per evidenziare quelle attualmente già in essere presso il Comune di Trento.

Tale rilevazione, effettuata con l'apporto congiunto delle strutture comunali competenti riunite in un gruppo di lavoro interno e con il coordinamento del responsabile per la prevenzione della corruzione, è stata completata e messa a disposizione di tutte le strutture comunali, ed è allegata, in forma tabellare, al presente Piano (allegato M).

In attuazione degli [obiettivi strategici per la predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione](#) approvati con [deliberazione del Consiglio comunale n. 145 di data 06.12.2016](#), l'amministrazione comunale ha inoltre provveduto, sotto il coordinamento del responsabile per la prevenzione della corruzione e di intesa con le strutture comunali competenti riunite in un gruppo di lavoro interno, a programmare specifiche misure di prevenzione della corruzione relative fasi di programmazione e progettazione di contratti pubblici, selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione e stipulazione del contratto, esecuzione del contratto e rendicontazione del contratto, il cui dettaglio è consultabile nella tabella allegato A al presente Piano.

In ulteriore attuazione degli [obiettivi strategici per la predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione](#) approvati con [deliberazione del Consiglio comunale n. 145 di data 06.12.2016](#), l'amministrazione comunale si impegna, sotto il coordinamento del responsabile per la prevenzione della corruzione:

- a completare, entro il 31.12.2017, la mappatura dei processi relativi alle fasi afferenti all'area contratti pubblici di cui alla determinazione di A.N.AC. n. 12/2015 (programmazione, progettazione, verifica dell'aggiudicazione e stipulazione del contratto, esecuzione, rendicontazione);
- a proseguire l'attività del gruppo di lavoro trasversale per l'individuazione di

misure organizzative, ulteriori rispetto a quelle indicate nella tabella allegata A del presente Piano, da porre in essere al fine di dare attuazione alle prescrizioni dettate da ANAC, da recepire eventualmente nell'aggiornamento del Piano per il triennio 2018-2020;

- a valutare l'introduzione, entro il 31.12.2018 e salva motivata proroga, di un sistema informatico di gestione del settore dei contratti pubblici che ne consenta il monitoraggio in conformità alle prescrizioni dettate da A.N.A.C.

Quanto sopra esposto consente quindi di considerare il Comune di Trento già significativamente impegnato in azioni che, così come condiviso dall'Autorità, sono state ritenute di particolare efficacia in relazione alla finalità di garantire un sistema ordinato e ben orientato rispetto alla prevenzione della corruzione nel settore dei contratti pubblici.

8.7. ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Si indicano di seguito le ulteriori misure che l'amministrazione comunale pone o si impegna a porre in essere per dare attuazione alle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

- ***Informatizzazione dei processi***

Il Piano Nazionale Anticorruzione indica, tra le misure di carattere trasversale da porre in essere ai fini di una adeguata prevenzione dei fenomeni corruttivi, l'informatizzazione dei processi, necessaria per la tracciabilità dello sviluppo dei processi e la verifica delle relative responsabilità. Nella tabella allegato B, pertanto, si riporta l'elenco delle principali applicazioni informatiche oggi in uso presso l'Amministrazione comunale, con indicazione dei processi nell'ambito dei quali le stesse sono impiegate. Si richiama inoltre l'obiettivo di "informatizzazione dei procedimenti e dei provvedimenti" assegnato al Servizio Innovazione e servizi digitali con scadenza del 31.12.2017 dal Piano esecutivo di gestione approvato con [deliberazione della Giunta comunale n. 246 di data 28.12.2016](#).

- ***Governo del territorio***

In conformità alle indicazioni fornite da A.N.AC. con propria determinazione n. 831/2016, l'Amministrazione comunale si impegna a provvedere, entro il 31.12.2017, ai seguenti adempimenti:

- ricognizione delle misure in materia di pianificazione urbanistica attualmente in atto presso l'amministrazione comunale con riferimento alle fasi di redazione, pubblicazione e approvazione del PRG, approvazione di varianti al PRG, approvazione di piani attuativi di iniziativa pubblica e privata, stipulazione di convenzioni urbanistiche ed esecuzione di opere di urbanizzazione primaria, ai fini della verifica della conformità alle indicazioni di cui alla determinazione di A.N.AC. n. 831/2016. Tale adempimento è affidato alla responsabilità dei Dirigenti del Servizio Urbanistica e ambiente, del Servizio Opere di urbanizzazione primaria e del Progetto Revisione del PRG;
- ricognizione delle misure in materia di rilascio e controllo dei titoli abilitativi edilizi, ivi comprese la stipulazione di convenzioni urbanistiche e l'attività di vigilanza, attualmente in atto presso l'amministrazione comunale, ai fini della verifica della conformità alle indicazioni di cui alla determinazione di A.N.AC. n. 831/2016. Tale adempimento è affidato alla responsabilità del Dirigente del Servizio Attività edilizia.

• **Adeguamento alle disposizioni in materia di controlli interni**

Con [legge regionale 15 dicembre 2015 n. 31](#) è stato disposto l'adeguamento da parte degli enti locali della Regione Trentino Alto Adige al sistema di controlli interni disciplinato dal [decreto legge 10 ottobre 2012 n. 174](#), convertito con modificazioni dalla [legge 7 dicembre 2012 n. 213](#). In attuazione degli impegni assunti in sede di approvazione del Piano di prevenzione della corruzione 2016/2018, l'amministrazione comunale ha provveduto, nel rispetto del termine stabilito dall'art. 2 della legge regionale n. 31/2015 e per il tramite delle strutture competenti (Direzione generale, Segreteria generale, Servizio Ragioneria, Servizio Sviluppo economico studi e statistica), a porre in essere gli atti necessari al prescritto adeguamento, tramite adozione del [Regolamento sui controlli interni](#), approvato con [deliberazione del Consiglio comunale n. 136 di data 23.11.2016](#) ed entrato in vigore il 1 gennaio 2017, il quale sancisce espressamente, all'art. 3, comma 1, l'integrazione tra il sistema dei controlli interni ed il Piano triennale di prevenzione della corruzione. Si richiamano inoltre gli obiettivi e le attività in materia di controlli interni assegnati alle strutture competenti (Direzione generale, Segreteria generale, Servizio Sviluppo economico studi e statistica) dal Piano esecutivo di gestione approvato con [deliberazione della Giunta comunale n. 246 di data 28.12.2016](#) e le corrispondenti azioni programmate nella tabella allegato A del presente Piano.

• **Monitoraggio dei rapporti tra amministrazione comunale e soggetti terzi interessati**

L'amministrazione comunale si è impegnata ad assumere, nel corso del 2016, iniziative volte ad introdurre un sistema di monitoraggio dei rapporti tra i propri dipendenti ed i soggetti terzi interessati ai procedimenti indicati dall'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012, finalizzato a rilevare eventuali casi di conflitto di interessi e a garantire il rispetto del conseguente obbligo di astensione dallo svolgimento di attività procedurali, in aggiunta alle misure già introdotte a tale specifico riguardo (si veda, in particolare, la [circolare della Segreteria generale n. 3/2015](#)).

Il responsabile per la prevenzione della corruzione si è conseguentemente riservato di fornire alle strutture comunali, nel corso del 2016, specifiche istruzioni operative in ordine alle modalità di effettuazione del monitoraggio di cui al presente punto, sulla base dei seguenti criteri:

- il monitoraggio ha ad oggetto i rapporti indicati dall'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013, in quanto intercorrenti tra i di-

- pendenti comunali ed i soggetti terzi, i rispettivi titolari, amministratori, soci e dipendenti;
- il monitoraggio è rimesso alla responsabilità di ciascun dirigente comunale con riguardo ai dipendenti allo stesso assegnati, fermo restando l'obbligo di ciascun dipendente di informare per iscritto il dirigente in ordine ai rapporti personali che, tenuto conto delle mansioni assegnate, possono determinare una situazione di conflitto di interessi nello svolgimento delle attività lavorative;
 - ciascun dirigente comunale cura l'istituzione e l'aggiornamento di un fascicolo di monitoraggio delle relazioni personali dei rispettivi dipendenti, in quanto adibiti ai procedimenti indicati dall'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012;
 - restano fermi gli obblighi informativi in materia di conflitto di interessi e di violazione delle disposizioni del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Trento, di cui al paragrafo 5 del presente Piano.

In attuazione degli impegni assunti, come sopra richiamati, nel corso del 2016 il responsabile per la prevenzione della corruzione ha sottoposto alla valutazione dei dirigenti una proposta di misure di monitoraggio dei rapporti tra amministrazione comunale e soggetti terzi interessati, integrative rispetto a quelle attualmente in atto presso il Comune di Trento per garantire il rispetto dell'obbligo di astensione nei casi di conflitto di interessi.

Le valutazioni svolte dai dirigenti e il conseguente confronto intervenuto sul punto con il responsabile per la prevenzione della corruzione hanno evidenziato il rilevante impatto organizzativo delle misure proposte e l'impossibilità per le strutture comunali interessate di garantire, nel breve periodo, la sussistenza delle condizioni logistiche ed operative necessarie all'implementazione delle misure stesse.

In considerazione di quanto sopra esposto, l'amministrazione comunale ha ritenuto di programmare, per il triennio 2017/2019, l'adozione da parte di singole strutture comunali di specifiche misure di monitoraggio dei rapporti con i soggetti terzi interessati, per il cui dettaglio si rinvia alla tabella allegata A del presente Piano.

Al contempo, l'amministrazione comunale si impegna a svolgere, nel triennio 2017/2019, ulteriori valutazioni in merito alle possibili misure da adottare in materia, compatibilmente con le condizioni logistiche ed operative necessarie per la loro implementazione.

- ***Disciplina di incarichi e attività non consentiti ai dipendenti***
La materia è disciplinata dal Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento del personale dei comuni della Regione Trentino Alto Adige e dal [regolamento organico generale del personale](#), ai quali si rinvia.
- ***Direttive per l'attribuzione di incarichi dirigenziali***
Si rinvia alla direttiva della Segreteria generale n. 132647 del 09.12.2013 (allegato C) ed al documento recante "Direttive per l'applicazione del d.lgs. n. 39/2013 in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi" conseguentemente approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 35 di data 24.02.2014. Con direttiva della Segreteria generale n. 233663 di data 26.10.2016 (allegato N), è stata affidata alla competenza della Direzione generale, tramite programmazione di apposita azione di prevenzione della corruzione indicata nella tabella allegato A del presente Piano, la valutazione dell'opportunità di adeguare il procedimento di conferimento degli incarichi alle indicazioni di cui alla determinazione A.N.AC. N. 833/2016.
- ***Direttive per il controllo sui precedenti penali***
Si rinvia alle direttive della Segreteria generale n. 132647 del 09.12.2013 (allegato C) e n. 132682 del 09.12.2013 (allegato D).
- ***Predisposizione di protocolli e patti di legalità negli affidamenti***
Si rinvia alla direttiva della Segreteria generale n. 132682 del 09.12.2013 (allegato D) ed al documento "Patto di integrità tra il Comune di Trento e gli operatori economici partecipanti alle gare" conseguentemente approvato con deliberazione della Giunta comunale 7 aprile 2014 n. 63.
- ***Disposizioni in materi di ricorso all'arbitrato***
Si rinvia alla direttiva del Dirigente dell'Area Tecnica e del territorio n. 205425 del 03.12.2014 (allegato L).
- ***Disciplina del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro***
Si rinvia alle direttive della Segreteria generale n. 132682 del 09.12.2013 (allegato D), n. 132667 del 09.12.2013 (allegato E) e n. 137266 del 17.12.2013 (allegato F).
- ***Iniziative in tema di erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere***
La materia è disciplinata dai seguenti atti, ai quali si rinvia:

- [regolamento per l'erogazione di finanziamenti e l'attribuzione di benefici economici a soggetti pubblici e privati;](#)
- [regolamento per l'erogazione di contributi, sovvenzioni ed altre agevolazioni a soggetti pubblici e privati per attività socio-assistenziali;](#)
- [regolamento per l'erogazione di benefici per attività culturali;](#)
- [regolamento per l'erogazione di contributi alle associazioni sportive;](#)
- [regolamento per la gestione delle spese di rappresentanza;](#)
- deliberazione della Giunta comunale n. 63 di data 20.02.2006 (criteri e modalità di concessione di contributi alle scuole di infanzia equiparate);
- deliberazione della Giunta comunale n. 232 di data 20.08.2007 (criteri di erogazione di contributi ai corpi dei vigili del fuoco volontari) come modificata con [deliberazione n. 144 di data 29.08.2016;](#)
- deliberazione della Giunta comunale n. 412 di data 24.12.2007 (criteri di determinazione e erogazione di contributi alle famiglie che usufruiscono del servizio complementare di nido familiare);
- [deliberazione della Giunta comunale n. 282 di data 15.10.2012](#) (criteri di erogazione di contributi a soggetti pubblici e privati per attività socio-assistenziali);
- [deliberazione della Giunta comunale n. 296 di data 29.10.2012](#) (criteri di assegnazione e quantificazione dei contributi per attività culturali).
- [deliberazione della Giunta comunale n. 149 di data 05.09.2016](#) (criteri e modalità per l'erogazione di finanziamenti e l'attribuzione di benefici economici a soggetti pubblici e privati di competenza del Servizio Gabinetto e pubbliche relazioni).

Si rileva inoltre che:

- nelle azioni indicate nella tabella allegato A del presente Piano sono individuate altre necessità di regolazione, con l'indicazione dei termini per la relativa implementazione;
 - in sede di successivi aggiornamenti, saranno valutate altre necessità regolatorie.
- ***Informativa ad enti pubblici economici, società a partecipazione pubblica ed altri enti vigilati e controllati dal Comune di Trento in merito agli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e relativa vigilanza***

Informativa e vigilanza sono affidate ai Servizi competenti, come da direttiva della Segreteria generale n. 183368 del 01.09.2016 (allegato G), alla quale si rinvia.

9. TRASPARENZA

9.1. LA TRASPARENZA NELLA LEGGE N. 190/2012

La trasparenza, come strutturata nella legge n. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa ed, in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web.

9.2. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013 E LE ALTRE DISPOSIZIONI PER L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il decreto legislativo n. 33/2013, di attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, ha attuato il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima legge; il citato decreto legislativo, da un lato, ha rappresentato un'opera di "codificazione" degli obblighi di pubblicazione che gravano sulle pubbliche amministrazioni e, dall'altro lato, ha individuato una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività.

Tra le principali innovazioni di cui al decreto legislativo n. 33/2013, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione pubblica, occorre ricordare l'introduzione del nuovo istituto dell'"Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso decreto si è previsto, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del sito web denominata "Amministrazione trasparente", sono state individuate le informazioni ed i dati che devono essere pubblicati e è stato definito lo schema organizzativo delle informazioni (Allegato 1 del decreto).

Nel testo originale il decreto legislativo n. 33/2013 disciplinava anche il contenuto del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, prevedendo che

questo, di norma, costituisse una sezione del Piano di prevenzione della corruzione; ivi si prevedeva, inoltre, la nomina di un Responsabile per la trasparenza i cui compiti principali sono l'attività di controllo e di segnalazione di eventuali ritardi o mancati adempimenti.

Di seguito, la disciplina anzidetta è stata oggetto di revisione (in attuazione della delega di cui all'art. 7 della legge n. 124/2015) tramite il decreto legislativo n. 97/2016 che ha modificato il decreto legislativo n. 33/2013 incidendo su diversi aspetti (ambito di applicazione; accesso alle informazioni pubblicate su altri siti; obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi dirigenziali; responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di pubblicazione e accesso civico, ecc.). In particolare, con la nuova disciplina di cui al decreto legislativo n. 97/2016 si prevede la soppressione dell'obbligo di redigere il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità demandando a ciascuna amministrazione il compito di indicare, in una apposita sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. Di conseguenza, anche secondo le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, la figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione è stata interessata in modo significativo dalle modifiche legislative intervenute, con la tendenza a voler unificare in capo ad un unico soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza anche in coerenza alla (già sopra ricordata) ormai completa integrazione delle definizioni organizzativa dei flussi informativi di pubblicazione dei dati dall'interno del Piano triennale di Prevenzione della corruzione. In ragione di tale elemento, con [decreto sindacale di data n. 1 di data 09.01.2017](#) si è provveduto alla nomina del Segretario generale quale Responsabile per la prevenzione e per la trasparenza del Comune di Trento.

Ancora, quale altra innovazione di particolare rilievo introdotta dallo stesso decreto legislativo n. 97/2016, occorre evidenziare la nuova disciplina del diritto di accesso civico c.d. "generalizzato" tramite cui si prevede una nuova forma di accesso civico, da parte di chiunque, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dall'Amministrazione ulteriori rispetto a quelli già oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente.

9.3. APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA NEI COMUNI DELLA REGIONE TRENINO ALTO ADIGE

Le disposizioni vigenti a livello nazionale in materia di trasparenza non trovano tuttavia immediata applicazione a livello locale ed in particolare per i comuni della Regione Trentino Alto Adige. A tal proposito occorre considerare che con la legge regionale n. 10/2014, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del 4 novembre 2014 ed entrata in vigore il 19 novembre 2014, sono state emanate le disposizioni di adeguamento dell'ordinamento locale agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni individuati dalla legge n. 190/2012 e dal decreto legislativo n. 33/2013. La stessa legge regionale assegnava agli enti il termine di 180 giorni dalla data di entrata in vigore (il termine era pertanto fissato al 18 maggio 2015) per l'adeguamento alle predette norme e, pertanto, entro lo stesso termine, si è provveduto al completo aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente" già presente sul sito istituzionale.

Per quanto qui di peculiare interesse, si evidenzia che, già in forza di quanto allora previsto dalla legge regionale n. 10/2014, non si applicava la disposizione di cui all'art. 10 del decreto legislativo n. 33/2013 (fatta eccezione per quanto previsto dal comma 8, lettere c) e d), dello stesso articolo 10), secondo la quale ogni amministrazione era tenuta ad adottare un Programma triennale per la trasparenza.

In ragione di tale dato, già nei precedenti Piani triennali di prevenzione della corruzione adottati dall'Amministrazione, si era strutturata la presente sezione del Piano di prevenzione della corruzione sul tema della trasparenza in modo da poter fissare gli adempimenti che al riguardo interessavano il Comune di Trento.

Con legge regionale n. 16/2016 è stata modificata la legge regionale n. 10/2014 al fine di adeguare la disciplina vigente nell'ambito dell'ordinamento locale alle nuove disposizioni di cui al già citato decreto legislativo n. 97/2016. Tale disciplina, che tiene conto delle importanti modifiche apportate al decreto legislativo n. 33/2013, prevede - in armonia coi tempi previsti dal decreto legislativo n. 97/2016 - che le pubbliche amministrazioni si adeguino alla modifiche ivi definite entro 6 mesi dell'entrata in vigore delle modifiche stesse e quindi entro il 16 giugno 2017.

9.4. IL PIANO OPERATIVO PER LA TRASPARENZA

Considerata la complessità dell'intreccio normativo che si è determinata in relazione alla materia della trasparenza a causa della pluralità di fonti, nazionali e locali, già a far data dal 2015, si è inteso procedere alla predisposizione e pubblicazione di un Piano operativo per l'osservanza delle disposizioni in materia di trasparenza, strutturato in forma di tabelle riassuntive, in modo da rendere immediatamente evidente quali siano le informazioni ed i dati da pubblicare. Tanto allo scopo di rendere pubblico uno schema operativo che facilitasse la conoscenza degli obblighi di trasparenza in capo all'amministrazione, con le modalità e le tempistiche di pubblicazione, oltre che dei soggetti responsabili della pubblicazione e dei controlli previsti in relazione alle stesse pubblicazioni.

Posto che la trasparenza, come già evidenziato, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione, l'adozione e la pubblicazione del predetto Piano operativo per la trasparenza è stata indicata, nel Piano di prevenzione della corruzione del Comune di Trento 2015/2017, come azione di competenza della Direzione generale, giacché sino all'adozione del già richiamato [decreto sindacale di data n. 1 di data 09.01.2017](#) (che ha unificato i due ruoli) il ruolo di Responsabile della prevenzione, in capo al Segretario generale, era distinto dal Ruolo di Responsabile per la trasparenza che era assegnato al Direttore generale.

In forza di tali elementi, con [deliberazione della Giunta comunale n. 192 del 09.11.2015](#), è stato approvato il [Piano operativo per la trasparenza](#) con la relativa tabella allegata in modo da definire compiutamente non solo quali siano gli obblighi previsti dall'ordinamento in tema di trasparenza ma anche la tempistica di aggiornamento con indicazione della struttura competente per la pubblicazione e la definizione dei controlli in ordine alle diverse pubblicazioni. Nell'ambito della relazione illustrativa del Piano sono altresì state evidenziate tutte le misure organizzative già adottate dall'Amministrazione affinché le diverse strutture possano procedere alla pubblicazione dei dati nella maniera più automatica possibile. Nel Piano sono state inoltre individuate iniziative di comunicazione e di formazione in tema di trasparenza rivolte sia all'interno - per il personale dipendente - che all'esterno - per i cittadini - in modo da diffondere la conoscenza delle disposizioni in materia e, di conseguenza, più in generale, la cultura della trasparenza; sono inoltre stati previsti gli obiettivi e le azioni di ulteriore miglioramento rispetto a quanto già oggetto di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente".

Ad oggi, vista le novità introdotte dal decreto legislativo n. 97/2016, si allega al presente Piano di prevenzione della corruzione il Piano operativo della trasparenza (allegato O, come già approvato con [deliberazione della Giunta comunale di data n. 192 del 09.11.2015](#)) posto che a livello nazionale con la nuova disciplina, come già ricordato, si demanda a ciascuna amministrazione il compito di indicare, in una apposita sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. Va precisato tuttavia che lo stesso dovrà essere oggetto di completa revisione entro il 16 giugno 2017 data entro la quale si dovrà dare applicazione alle nuove previsioni di cui alla legge regionale n. 16/2016 (recepimento delle modifiche apportate a livello nazionale dal decreto legislativo n. 97/2016) ed alle altre disposizioni normative nazionali e provinciali che in vario modo incidono sugli obblighi in materia di trasparenza.

10. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

10.1. MONITORAGGIO E PIANO DEI CONTROLLI

Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel presente Piano avviene, con **cadenza annuale**, con le modalità di seguito indicate:

- entro il 15 novembre di ogni anno, i referenti individuati al paragrafo 5 inviano al responsabile per la prevenzione della corruzione un'informazione scritta sullo stato di attuazione delle azioni di rispettiva competenza, come indicate nella tabella allegato A;
- entro un anno dalla ricezione dell'informazione scritta di cui al precedente punto, il responsabile per la prevenzione della corruzione procede al controllo a campione della effettiva attuazione delle azioni indicate nella tabella allegato A, secondo i criteri di seguito indicati.

PIANO DEI CONTROLLI

Il Piano Nazionale Anticorruzione e lo schema di relazione pubblicato a partire dal dicembre 2014 da A.N.AC. hanno evidenziato la necessità per le pubbliche amministrazioni di porre in essere controlli atti a garantire la verifica della effettiva attuazione delle azioni previste dal Piano di prevenzione della corruzione. In ottemperanza a tali indicazioni, è stabilito il seguente piano dei controlli, che potrà essere oggetto di modifiche in sede di successivi aggiornamenti del Piano.

AMBITO DI SVOLGIMENTO DEI CONTROLLI:

I controlli hanno ad oggetto le azioni associate a processi contrassegnati da un indice di rischio alto (9) e medio-alto (6).

In modifica di quanto previsto dal previgente Piano di prevenzione della corruzione, si dispone l'estensione dei controlli alle azioni associate a processi contrassegnati da un indice di rischio medio (4) e medio-basso (3).

CRITERI DI SELEZIONE DELLE AZIONI DA SOTTOPORRE A CONTROLLO:

I controlli sono svolti su almeno il 10% delle azioni da attuare nel 2016. Le azioni da sottoporre a controllo sono selezionate tramite sorteggio.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO DEI CONTROLLI:

I controlli sono svolti mediante acquisizione, presso le strutture comunali competenti ed in contraddittorio con le stesse, di ogni documentazione ed

informazione necessaria alla verifica dell'effettiva attuazione delle azioni.

ORGANIZZAZIONE DEI CONTROLLI:

I controlli sono svolti dal responsabile per la prevenzione della corruzione con il supporto del responsabile per la trasparenza (se competente) ed eventualmente delle unità organizzative dell'Avvocatura comunale e dell'Ufficio controllo di gestione.

ESITI DEI CONTROLLI:

Gli esiti dei controlli sono oggetto di rendicontazione in apposita relazione del responsabile per la prevenzione della corruzione, nella quale saranno individuate le eventuali necessarie azioni correttive.

La relazione è comunicata al Nucleo interno di valutazione e pubblicata nella [sezione relativa alla prevenzione della corruzione](#) del sito internet comunale.

Il monitoraggio può avvenire anche in corso d'anno, in relazione ad eventuali circostanze sopravvenute ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

Dagli esiti del monitoraggio svolto sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione programmate per il 2016, sono emerse limitate criticità in merito all'attuazione di alcune azioni di prevenzione della corruzione indicate nella tabella allegato A come azioni trasversali a più strutture comunali. Al fine di ovviare a tali criticità e di promuovere una più chiara definizione delle delle responsabilità connesse all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, nella tabella allegato A del presente Piano le azioni trasversali a più strutture comunali sono state riportate in calce a quelle rimesse alla competenza specifica delle singole strutture comunali interessate.

10.2. AGGIORNAMENTO

L'aggiornamento del presente Piano avviene con **cadenza annuale** ed ha ad oggetto i contenuti di seguito indicati:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
- ogni altro contenuto individuato dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

11. APPROVAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano è stato approvato con deliberazione della Giunta comunale n. del .

Elenco degli allegati al Piano

Allegato	Oggetto
ALL. A	Tabella rischi, processi, azioni
ALL. B	Tabella informatizzazione processi
ALL. C	Direttiva della Segreteria generale di data 09.12.2013: <i>"Definizione dei criteri per l'attribuzione degli incarichi di cui all'art. 1, comma 2, lettere i), j), k) e l), del d.lgs. n. 39/2013."</i>
ALL. D	Direttiva della Segreteria generale di data 09.12.2013: <i>"Verifiche all'atto dell'assegnazione ad uffici e della formazione di commissioni per l'affidamento di commesse; disciplina dell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro; patti di integrità negli affidamenti."</i>
ALL. E	Direttiva della Segreteria generale di data 09.12.2013: <i>"Verifiche all'atto della formazione di commissioni di concorso e dell'assegnazione ad uffici; disciplina dell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro."</i>
ALL. F	Direttiva della Segreteria generale di data 17.12.2013: <i>"Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro. Clausola da inserire negli atti prodromici all'affidamento di commesse."</i>
ALL. G	Direttiva della Segreteria generale di data 01.09.2016: <i>"Vigilanza su enti pubblici economici, società a partecipazione pubblica e altri enti vigilati e controllati dal Comune di Trento in merito al rispetto degli adempimenti richiesti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza."</i>
ALL. H	Direttiva della Segreteria generale di data 15.12.2014: <i>"Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Trento. Istruzioni operative in tema di: estensione dell'ambito soggettivo del Codice; comunicazione ad imprese e titolari di incarichi."</i>
ALL. I	Direttiva della Direzione generale di data 31.12.2014: <i>"Codice di comportamento dei dipendenti: disposizioni particolari per i dirigenti."</i>
ALL. L	Direttiva dell'Area Tecnica e del territorio n. 48/2014 di data 02.12.2014: <i>"Disposizioni organizzative in materia di arbitrato."</i>
ALL. M	Tabella esiti ricognizione indicatori e misure area contratti pubblici
ALL. N	Direttiva della Segreteria generale di data 26.10.2016: <i>"Accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi di vertice."</i>
ALL. O	Piano operativo per la trasparenza